

f
v
®

ILLUSTRATI

#FUKUROKUJU

illustrati.logosedizioni.it
COPIA OMAGGIO - FREE COPY



© Alice Lioniello
Benzajifen
digital painting
alicecelia.com

numero.39
novembre 2016
Lucca Comics & Games

io ho una casetta. una piccola casetta bianca con le porte blu. sopra un cocuzzolo. da cui si vede e soprattutto si ascolta il mare. e il vento. in giardino ho una bellissima e gigantesca bougainvillea. e forse ho anche delle ortensie. ma a volte si seccano perché non sono costante con la questione dell'acqua. ho un albero di prugne che mangio acerbe. con il sale a volte. dentro c'è una camera grande per tutte le mie cose. con un grande letto il cui lato sinistro è sempre vuoto. poi ci sono il soggiorno. la cucina. un bagno comodo per me con le finestre che danno sul mare. niente vetri opachi. niente tende. amo farmi il bidet guardando il colore del cielo. e poi c'è un'altra camera. enorme. con tanti letti ai muri. un teatro di letti. e un altro bagno grande. con due lavandini. forse tre. per tutti i nipotini che mi raggiungono ogni estate. da educare. per rompere loro le scatole sul fatto che devono mangiare frutta e verdura. a cui spiegare perché non si mangiano gli ovetti kinder. con cui andare in libreria a comprare libri nuovi e divertenti da leggere la sera. o con cui andare al cinema a vedere i film romantici che mi piacciono tanto. mi piacciono solo quelli. o magari guardarli in dvd. orgoglio e pregiudizio per esempio. ma dipende. non ho animali. juanita è morta. le sue ossa sono in una scatolina che tengo in soggiorno. o forse sotto una bellissima pianta in giardino. dipende. fuori ho un furgoncino per quando ci sono i nipotini. anche se lo usiamo solo per la spesa. li porto sempre in paese a piedi. nonostante la distanza. anche se dobbiamo tornare la notte. la strada è tranquilla. non c'è mai nessuno che rompe le scatole. non c'è mai nessuno e basta. e mentre camminiamo abbiamo un sacco di tempo per chiacchierare. e guardare le stelle. o le nuvole di notte quando sono molto più belle che di giorno.

molte mattine. quando mi alzo. o i pomeriggi quando torno. guardo in alto. cielo. soffitto. o a lato. muro. albero. vetrina. poco importa. ed entro nella mia casetta. dove c'è sempre un grande silenzio. come quello che ho dentro di me. nella mia casetta devo continuare a stirare e cucinare e lavare i piatti. come sempre. ma io sporco veramente poco. e mi resta tanto altro tempo per fare le cose che mi piacciono. che mi divertono. ho tanto tempo anche per guardare fuori dalla finestra e ricordare. ho tanto tempo per aspettare. io che non ho mai saputo farlo. anche se poi preferisco distrarmi. perché alla lunga fa male. ti fa credere di non essere importante. molte volte vado in cucina e mi mangio una pesca. quella senza peli. sorrido. tutte le volte che ne mangio una. poi piango. ma soprattutto. nella mia casetta. vado alla porta. blu. ma forse la lascio del suo colore naturale a invecchiare. come i miei capelli. e magari anche marcire. apro la porta. guardo fuori. è importante il momento in cui guardo fuori. c'è il cielo. ogni giorno diverso. ci sono le nuvole. alcuni uccelli. a volte il vento. a volte piove. sono così felice quando guardo il cielo. il cielo sono io. e fuori dalla porta. proprio a fianco. c'è la mia bicicletta. un vecchio modello da uomo con la canna e il sedile comodo e largo. ruota cerchio ventotto. mai usata un'altra. non ha le marce. non è di un materiale speciale. è una vecchia e comoda e resistente bicicletta che non nota nessuno. anche se è molto bella. è sobria. discreta. confortevole. con un enorme cestino davanti. per portare pacchi e cose. non si sa mai.

la mia bicicletta... io sono felice con lei. volo dove voglio. quando voglio. se non c'è nessuno passo con il semaforo rosso. salgo sui marciapiedi. o vado sul prato. ma preferisco evitare. non vedi mai bene le buche nell'erba. o i sassi. e la bicicletta bucata non è più una bicicletta. diventa me senza la bicicletta. solo un corpo.

#FUKUROKUJU (fuku = felicità. roku = ricchezza. ju = lunga vita)
grazie a Selma o la ricetta della felicità. di Jutta Bauer. Salani.

I've got a small house. a tiny little white house with blue doors. on the summit of a hill. where you can see and especially listen to the sea. and the wind. in my garden I've got a beautiful and giant bougainville. maybe some hydrangeas too. but they dry up sometimes because I don't water them regularly. I have a plum tree whose fruits I eat when they are still unripe. with salt sometimes. there is a big bedroom inside for all my stuff. with a big bed whose left side is always empty. then there is the living room. the kitchen. a comfortable bathroom for me with windows overlooking the sea. no opaque panes. no curtains. I love using the bidet while looking at the colour of the sky. and then there is another bedroom. a huge one. with many beds against the walls. a theatre of beds. and another big bathroom. with two sinks. or maybe three. for all my grandchildren who visit me every summer. I have to educate them. annoy them reminding them that they should eat fruit and vegetables. explain to them why they shouldn't eat kinder eggs. we go to the bookshop and buy new and funny books to read in the evening. or to the cinema and see the romantic comedies I love so much. the only movies I love. or maybe watch them on dvd. pride and prejudice for example. but it depends. I don't have any pet. juanita is dead. her bones are in a little box in my dining room. or maybe under a wonderful plant in the garden. it depends. I have a small van outside that I use when my grandchildren are here. although we use it only to go grocery shopping. I always go to the town on foot with them. in spite of the distance. even if we have to come back home at night. the route is safe. nobody ever bothers us. there is nobody at all actually. and as we walk on we have a lot of time to chat. and look at the stars. or at the clouds by night when they are much more beautiful than by day.

on many mornings. when I wake up. or in the afternoons when I come back. I look up. sky. ceiling. or sideways. wall. tree. shop window. it doesn't matter. and I enter my little house. where there is always a great silence. like the one inside me. in my little house I still have to do the ironing and the cooking and the washing up. as usual. but I don't make much of a mess. and I have a lot of time left to do the things I love. that amuse me. I also have a lot of time to look out of the window and remember. I have a lot of time to wait. I who have never been able to. although I prefer to distract myself. because it hurts in the long run. it makes you feel you are not important. I often go to the kitchen and eat a peach. the hairless kind. I smile. every time I eat one. then I cry. but above all. in my little house. I go to the door. blue. or maybe I will keep its original colour and let it age. like my hair. maybe even rot. I open the door. I look out. it is important the moment when I look outside. there is the sky. different every day. there are the clouds. a few birds. the wind sometimes. sometimes it rains. I am so happy when I look at the sky. I am the sky. and outside the door. right on one side. there is my bike. an old men's bike with a top tube and a large and comfortable seat. wheel diameter 28. never used another. gearless. it is not made of a special material. it's an old and comfortable and robust bicycle that nobody notices. even if it's very beautiful. it's plain. discreet. comfortable. with a huge basket on the front. to carry packages and stuff. you never know.

my bike... I am happy with her. I fly wherever I want. whenever I want. if nobody's coming I ride on when the light is red. on the pavements. or in the meadows. but I prefer not to go there. you never see the holes in the grass clearly. or the stones. and a flat bike is not a bike any more. it becomes a bikeless me. just a body.

#FUKUROKUJU (fuku = happiness. roku = wealth. ju = longevity)
thanks to Selma. by Jutta Bauer. Kane/Miller.



© Rita Quattrocchi
Yeshe Dekjong
olio su carta





© **Giorgia Necci**
Hún – Anima
lunga esposizione fotografica
giorgianecciphotography.tumblr.com





© Piero Schirinzi
La felicità è un cerchio
tecnica digitale
pieroSchirinzi.wixsite.com/pieroSchirinzi

#logosedizioni presenta

LA MADRE ^E LA MORTE

LA NICOLÁS ARISPE
PERDITA





© Benedetta Temporin
Longevità
tecnica mista su carta

Quattro alieni di lana colorata sferruzzano allegramente in pieno giorno sul Cerro Santa Lucía, una collina in pieno centro a Santiago del Cile. Entro nella pagina facebook che ha pubblicato il video* e trovo altre maschere di lana, foto di viaggi e di lane colorate, di incontri e di un'unica passione e filo conduttore: il lavoro a maglia. A seguire quanto mi ha raccontato di sé e del suo lavoro INGRATO, alias Sebastián Plaza Kutzbach, un ragazzo di venticinque anni che dedica il suo tempo libero alla passione per il lavoro a maglia.

“Il lavoro a maglia mi viene da mia madre e dalle nonne che ho visto lavorare ai ferri per ore e ore quando ero piccolo, ma non ho mai potuto partecipare perché le madri non credono sia corretto insegnare queste cose ai bambini maschi. Fu la madre del mio compagno a insegnarmi finalmente l'uncinetto e solo allora mia nonna, vedendomi così motivato e intento a imparare, mi insegnò a lavorare ai ferri. Avrei voluto studiare disegno tessile, mi è sempre piaciuto tutto ciò che ha a che fare con i vestiti e il corpo ma, non avendone la possibilità, ho fatto grafica. La scintilla scattò il giorno in cui presi dei gomitoli e mi misi a lavorare tutto il giorno fino a tirarne fuori un cappello, che poi divenne un passamontagna e in seguito un poncho... Per fare una maschera impiego quattro o cinque giorni lavorando cinque o sei ore al giorno, per un vestito completo ci vuole un mese. Non ho ancora capito cosa sia per me la maschera, lo sto scoprendo ma è una cosa complessa. Rappresenta esattamente ciò che ho sentito e pensato e vissuto nel periodo in cui la stavo realizzando, e lo si legge nel colore, nella tecnica che ho deciso di usare, nelle rifiniture... e quando la indosso non mi sento libero, ma imprigionato dentro a un oggetto. Ogni maschera contiene la carica della persona che l'ha fatta nel momento preciso in cui l'ha fatta. Mi piace sperimentare, confrontarmi con altre persone e condividere con loro l'esperienza, nel piccolo salotto di casa mia tengo dei laboratori i cui iscritti sono persone diverse tra loro ma accomunate dalla passione per il lavoro a maglia, per lo più molto più grandi di me. Parliamo del corpo, di cosa significa questo lavoro per ognuno di noi. Ognuno dei partecipanti prende il lavoro a modo suo e lo interpreta in modo diverso. Il laboratorio è completamente libero e spontaneo, non c'è un tema né una linea guida, non facciamo un bozzetto di ciò che realizzeremo, nessuno disegna la maschera prima, tutto esce nel momento. Neanche io faccio bozzetti, prima di iniziare immagino cosa voglio fare, penso ai colori, prendo i gomitoli, scelgo quelli che mi piacciono di più e inizio. Io non lo so perché mi piace lavorare a maglia né perché mi viene così spontaneo, ma attraverso questi laboratori capisco meglio la funzione che ha nella mia vita. Scegliere sul momento è la cosa che preferisco perché permette di sbagliare, e più errori ci sono migliore il risultato. Sbagliare, fare le cose diverse da come ce le eravamo immaginate, è sempre molto meglio che attenersi a uno schema, significa libertà. Durante il laboratorio integro alla lana materiali riciclati come plastica, canapa e altri, è un modo per riutilizzare i rifiuti che ogni giorno produciamo e vederli in una nuova veste. I miei alunni adorano riciclare così come a me piace vederli tornare con i materiali più strambi che hanno raccolto a casa per le loro opere. Il video che hai visto è stato fatto alla fine di uno di questi laboratori, serviva a documentare il lavoro svolto. Io ho semplicemente proposto di uscire, sono stati loro a volersi portare dietro i ferri e i gomitoli e a voler lavorare in pubblico. Volevano intervenire nello spazio, lavorare in mezzo alla gente che si è presto avvicinata a guardare e commentare. Il risultato è stato molto bello, perché per alcuni erano maschere bellissime e per altri erano orribili e mal fatte, tutto dipende sempre dalla mano del tessitore, dalle sue intenzioni, dal punto di vista e dal senso estetico di chi guarda. Che cos'è la bellezza? È stata la prima domanda che ci siamo fatti in quel momento.

Prima di vivere a Santiago abitavo a Villa Alemana, un piccolo paesino, avevo terminato gli studi e non avevo ancora trovato un lavoro, così trascorsi tutto l'inverno a studiare la tintura delle lane.





Avevo il tempo e lo spazio per camminare nel bosco, raccogliere le foglie per i miei pigmenti naturali e accumulare l'acqua piovana. La migliore acqua per tingere è quella piovana, perché aiuta ad assorbire i pigmenti e contiene meno sostanze chimiche rispetto a quella del rubinetto. Ho tinto le lane per fare tre poncho con foglie di noce, foglie di cipolla, resti di caffè in grani, fagioli neri, erba. Uno dei segreti per fissare il colore è usare l'orina, così ho accumulato la mia orina, l'ho aggiunta all'acqua in ebollizione e i colori sono venuti molto meglio di quelli fissati solo con il sale. Ho trovato tutto in rete, sono delle istruzioni colombiane.

Poi, quando ho trovato lavoro e mi sono spostato a Santiago, ho dovuto abbandonare queste tecniche per problemi di spazio, di tempo e di contesto. Santiago è una grande città dove non piove mai e quando piove la pioggia è carica di smog. Adesso uso molti materiali sintetici, trovo che l'eccesso di colore rappresenti molto bene la città, il caos e la modernità.

Creo nel mio tempo libero, dopo il lavoro, se devo uscire porto i miei ferri dietro e così procedo, alcuni commentano, ma in Cile sta crescendo sempre più il movimento HOMBRES TEJEDORES,** non è più come prima. Ogni anno cerco di viaggiare e vedere cose nuove, scoprire nuovi materiali e nuovi colori. L'anno scorso sono stato in Bolivia, nei paesi e nelle città più a sud, quelle vicine al Cile e all'Argentina, dove ho trovato laboratori artigianali in cui si realizzano i costumi per le festività della Tirana.***

INGRATO perché in Cile non si dà il giusto valore al lavoro dell'artigiano. È un lavoro ingrato produrre manufatti al giorno d'oggi con tutta l'industria e la Cina che ci circondano. Il lavoro artigianale viene svalutato e stanno scomparendo i tessitori, i ricamatori, i ceramisti perché non riescono a vendere i propri manufatti a un valore che tenga conto di tutte le ore impiegate per realizzarli. Le persone mi chiedono di comprare le mie maschere e vorrebbero pagarle dieci/venti dollari dando vita a situazioni abbastanza ridicole.

INGRATO vuole mostrare il lavoro artigianale, e insegnare alle persone quante ore ci vogliono per realizzare un manufatto e di conseguenza valorizzarlo."

Grazie INGRATO del tuo tempo, di aver condiviso il tuo sogno con me e insieme a te dedico questo piccolo spazio a tutti gli artigiani che sono scomparsi nel mare orientale.

* Lo potete vedere sulla pagina Facebook di Ingrato | ** uomini tessitori (facebook.com/hombrestejedores) | *** celebrazione di carattere religioso





Four aliens of coloured wool cheerfully knit in broad daylight on the Cerro Santa Lucía, a hill in downtown Santiago de Chile. I access the facebook page in which the video was published* and there I find more woollen masks, travel photographs and pictures of coloured yarns, of meetings and of the one and only passion and common thread: knitting. Here follows what INGRATO, a.k.a. Sebastián Plaza Kutzbach, a twenty-five year old guy who devotes his spare time to his passion for knitting, told me about himself and his work.

"I became interested in knitting when I was very young, seeing my mother and my grannies who spent hours knitting, but I could never join them because mothers think it is not a good idea to teach this kind of things to little boys. It was my boyfriend's mother who taught me how to crochet at last and that's when my granny, seeing me so motivated and focused on learning, taught me how to knit. I wanted to study textile design, I have always loved everything about clothes and the body but, as I didn't have the opportunity to do that, I studied graphic design. The spark went off the day I took some balls of wool and worked all day long until I managed to turn them into a cap, which later became a balaclava and then a poncho... It takes me four to five days to make a mask, working five or six hours a day, and a whole dress requires a month's work. I still haven't understood what the mask means to me. It represents precisely how I felt and what I thought and lived when I was making it and all this can be read in the colour and the technique I have chosen to use, the finishings... and when I wear it I don't feel free, but rather imprisoned inside an object. Every mask contains the energy of the person who has made it in the precise moment in which they made it. I like to experiment new things, to discuss with other people and share experiences with them, in my small living room at home I hold workshops whose participants are different people with a common passion for knitting, and most of them are much older than me. We talk about the body and what this work means to each one of us. Each participant works and interprets the work in their own way. The workshop is completely spontaneous and unplanned, there are neither themes nor guidelines, we don't make a preparatory sketch of what we are going to create, nobody draws the mask before, everything comes out at the moment. I don't make sketches either, before I start to work I imagine what I want to do, I think about colours, I take the balls of wool, I choose the ones I like the most and then I begin. I don't know why I love knitting or why I find it so natural, but thanks to these workshops I better understand its role in my life. To make choices on the spot is what I like the most because it allows me to make mistakes, and the more mistakes you make the better the result will be. To get something wrong, to make things differently from how we have imagined them, is always much better than to conform to a scheme, it means being free. During my workshops I add some recycled materials to wool – like plastic, hemp and others – it is a way to reuse the waste we produce every day and to see these materials in a new guise. My students adore the idea of recycling and I like to see them come back with the oddest materials they collect at home for their works. The video that you have seen was made at the end of one of these workshops, it was meant to document the work done. I simply suggested going out, and it was them who decided to bring needles and balls with them and work in public. They wanted to act in a space, to work among people, which soon started to draw near and look and comment. The result was really interesting because some people found these masks beautiful while some others thought they were horrid and badly made, everything always depends on the weaver's ability and intentions, and on the beholder's perspective and aesthetic sense. What is beauty? This is the first question that aroused in that moment.

Before moving to Santiago I lived in a small town named Villa Alemana, I had completed my studies and still hadn't found a job, so I spent the whole winter studying wool dyeing. I had enough time and a lot of space to walk through the woods, collect leaves for my natural pigments and accumulate rainwater. The best water for dyeing is rainwater because it helps to absorb pigments and it contains less chemicals than tap water. I have dyed yarns to make three ponchos with walnut and onion leaves, remains of coffee beans, black beans, and grass. One of the secret methods to fix colours is using urine, so I have collected mine, I have added it to boiling water and the colours turned out to be much better than those fixed only with salt. I found everything on the web – Colombian instructions.

Then, as soon as I found a job and moved to Santiago, I had to leave these techniques because I had problems with space, time and context. Santiago is a big city where it never rains and, when it does, the rain is laden with smog. Now



Photo © Beatriz Arce

I use a lot of synthetic materials, I think that the excess of colour represents the city, chaos, and modernity very well. I create in my spare time, after work, if I need to go out I take my needles with me and so I go on, some people make comments about it, but in Chile the HOMBRES TEJEDORES** movement is getting bigger and bigger, it is different than a few years ago. Every year I travel as much as I can and see new things, discover new materials and colours. Last year I went to Bolivia, to the southernmost towns and cities, near Chile and Argentina. There I found the workshops where craftsmen make the costumes for La Fiesta de la Tirana.***

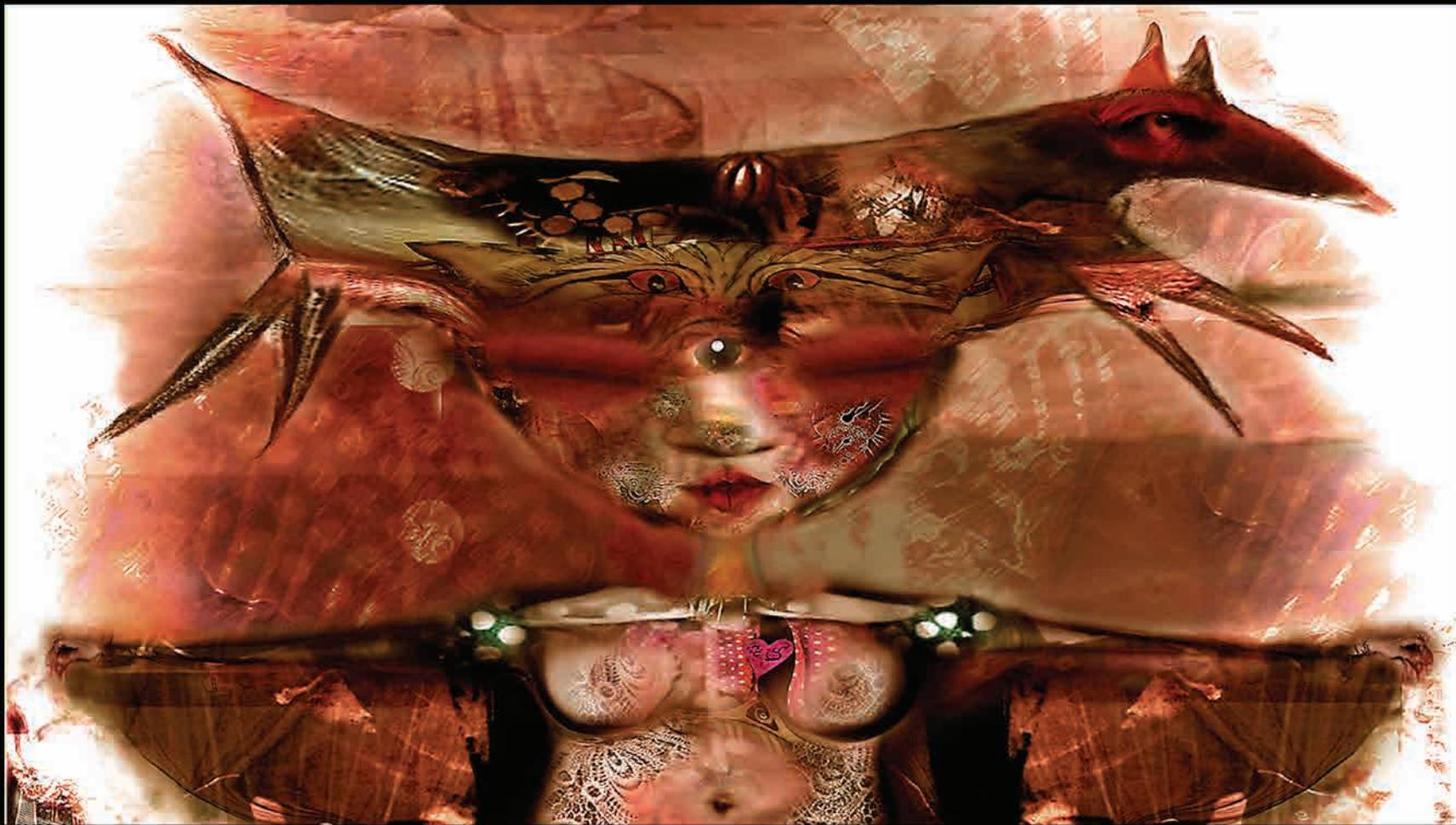
INGRATO means thankless, because in Chile handcrafted work is not given its just value. It is a thankless job to produce artefacts nowadays, surrounded as we are by factories and the Chinese industry. Handicraft is underestimated and weavers, embroiderers, and potters are disappearing because they can't sell their artefacts at a fair price, proportionate to the many hours they have spent making them. People ask me to sell them my masks for ten/twenty dollars, which creates rather ridiculous situations.

INGRATO wants to show the work of craftsmen, and teach people how many hours it takes to make an artefact and therefore teach them to give value to it."

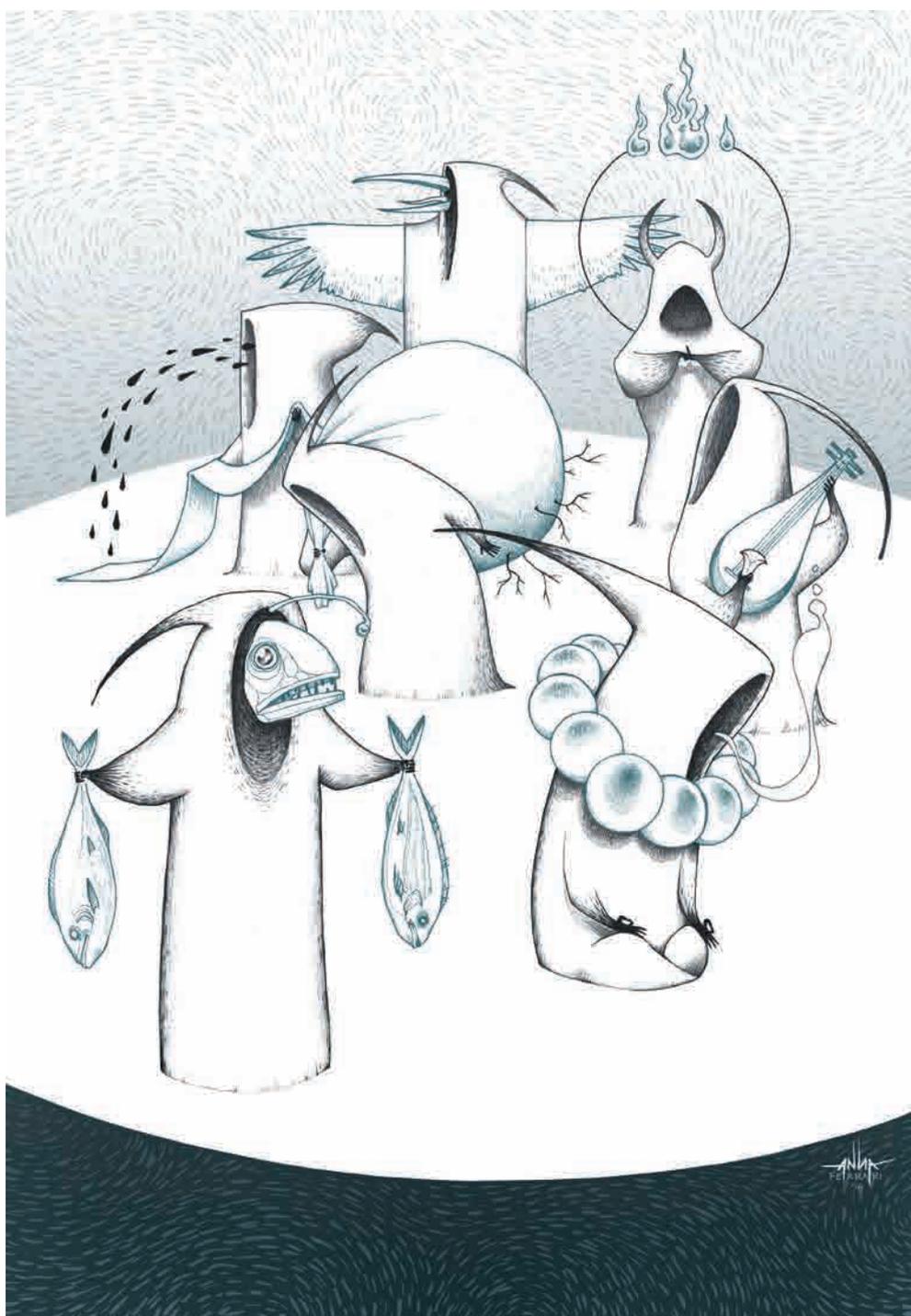
Thank you INGRATO for your time, for having shared your dream with me and, together with you, I dedicate this small space to all the craftsmen who have disappeared in the Eastern Sea.

* You can watch it on Ingrato's Facebook page | ** male weavers (facebook.com/hombrestejedores) | *** religious festival





© Alicia Suarez Pomerani
Piccole ali di cane addormentato
foto-illustrazione
aliciasuarezpomerani.blogspot.com



© Anna Ferrari
Seven Gods
grafite e digitale
behance.net/AnnaFerrari



© Pilar Criado
Benzaiten
técnica mixta
pilarcriado.com



#DEDICHE CON STEFANO BESSONI agli stand #logosedizioni | Lucca Comics & Games 2016

E137 pad. Napoleone 29 e 31 ottobre dalle ore 15
30 ottobre e 1 novembre dalle ore 10

J200 Family Palace

30 ottobre alle ore 15
31 ottobre alle ore 10



Busto in cera policroma della principessa Vittoria di Savoia-Soissons, eseguito dal ceroplasta Francesco Orso nel 1780 circa e conservato nel Castello di Agliè (Torino).

"Brutta, piccola, assai pingue, occhietti neri, un gran naso lungo, una bocca sottile e una fronte bassa, vestita da vecchia francese della borghesia, con delle cuffie a quattro barbine [...] pareva che tutta la salute fisica della famiglia, scarsa per i fratelli, si fosse concentrata sul suo fisico prospero": seppur così descritta, la ricchissima ereditiera Mademoiselle de Soissons, alla veneranda età di 55 anni, convolò a nozze con il principe Federico duca di Sassonia-Hildburghausen, di vent'anni più giovane, che accettò di sposarla in cambio di trecentomila fiorini e di alcuni possedimenti.

Polychrome wax bust of Princess Victoria of Savoy-Soissons, made by the wax sculptor Francesco Orso around 1780 and conserved in the Castle of Agliè (Turin).

"Ugly, short, very corpulent, small black eyes, a big and long nose, a thin mouth and a low forehead, dressed as an old French bourgeois woman, wearing caps with four lace ornaments [...] it seemed that all the physical health of the family, scarce for her brothers, was concentrated in her flourishing body": in spite of this description, the rich heiress Mademoiselle de Soissons, at the ripe old age of 55, married Prince Frederick, Duke of Saxe-Hildburghausen, 20 years her junior, who accepted to become her husband in return for three hundred thousand florins and some properties.





#DEDICHE CON CLAUDIO ROMO
allo stand #logosedizioni E137 pad. Napoleone
28 - 30 ottobre e 1 novembre alle ore 15
29 e 31 ottobre alle ore 10
Lucca Comics & Games 2016

PRESENTAZIONE | MOSTRA | VENDITA DELLE TAVOLE
con Claudio Romo e Ivan Cenzi di bizarrobazar.com

LIBRERIA BARONI
venerdì 28 ottobre 2016 alle ore 20
via San Frediano 26, Lucca

BLACK SPRING BOOKSHOP
giovedì 3 novembre 2016 alle ore 18
via di Camaldoli 10R, Firenze

MIRABILIA ART GALLERY
domenica 6 novembre 2016 alle ore 18
via San Teodoro 14, Roma



布袋



福祿壽



惠比壽



毘沙門天



大黒天



寿老人



弁財天

PIGHIN
2016

福禄寿



trascrizione semplice. la quinta.*

mio padre era malato. e noi eravamo molti fratelli. con la mamma mi sono impegnata ad andare all'eucarestia. è stato lì che mi ha chiamato. mi ha aspettato proprio in quel momento. ho sentito una forte attrazione verso di lui. quella attrazione proprio di amore. di sentirmi amata intensamente. io ne sono rimasta affascinata e non riuscivo a capire. ma la cosa ha preso sempre più forza. per cui ho deciso e gliel'ho detto alla mamma. che io sentivo questa cosa e che volevo donarmi tutta al Signore. lei mi ha detto. *guarda. sei giovane. poi vedi com'è il papà. devi maturare ancora.* l'ho ascoltata. ho deciso di non partire anche perché ero minore. non ho potuto continuare gli studi. che a me piaceva dipingere ecc. e allora sono andata in ditta. e sono diventata capo famiglia. ho sperimentato cosa vuol dire innamorarsi. ma tutte le volte che si avvicinava un ragazzo per qualche ragione non poteva continuare. era come se Gesù mi dicesse. *no. tu sei riservata. tu sei per me.* e io mi innamoravo. mi piacevano. ma non ero per loro.

poi ho avuto momenti di aridità. in cui mi chiedevo. *sarà? ma sarà?* e c'è stato tutto un cammino di discernimento. con la preghiera. includendo anche l'esperienza degli altri. ma lui era sempre pronto. e questo ha consolidato la vocazione. la sicurezza che era lui che mi voleva. però la cosa bella è che lui mi ha chiamata proprio direttamente. senza bisogno di intermediari.

per questo per me l'eucarestia è importante. io la domenica apro il tabernacolo e rimango lì ad adorare. e affido tutti. l'eucarestia è il pane. fatto di farina ecc. che lui ha usato prima di morire per essere il nostro cibo. il nostro sostentamento. e viene consacrato all'eucarestia. e alla comunione tu ti nutri di lui. e qui c'è un atto grande di fede. nella consacrazione tu vedi questo pezzo di pane e sai che lui è dentro. io qualche volta ho dubitato. *ma come fai a essere dentro lì?*

simple transcription. the fifth one.*

my father was sick. and there were so many of us, brothers and sisters. with my mother I committed to go to the eucharist. it was there that he called me. he was waiting for me in that precise moment. I felt strongly attracted to him. the typical attraction of love. of feeling deeply loved. I was fascinated and couldn't understand. but it got stronger and stronger. so I made up my mind and told it to mum. that I felt like that and I wanted to give myself entirely to the Lord. she said. *listen. you are young. look at your father. you have to mature first.* I listened to her. I decided not to leave, also because I was a minor. I couldn't continue my studies. 'coz I liked to paint etc. and so I started working for the company. and became head of a family. I experienced what it means to fall in love. but every time a boy got close to me, it couldn't last for some reason. it was as if Jesus was telling me. *no. you are reserved. you are mine.* I used to fall in love. I liked them. but I wasn't destined to them.

then came moments of aridity. when I wondered. *could it be? could it really be?* and I followed a path of discernment. praying. including also other people's experiences. but he was always ready. and this reinforced my vocation. the certainty that it was him who wanted me. but the nice thing is that he called me directly. he didn't need a mediator.

this is why eucharist means so much to me. on sundays I open the tabernacle and I stay there in adoration. and entrust everybody. eucharist is bread. made of flour etc. that he used before he died to be our food. our sustenance. and it is consecrated at the eucharist. and through the holy communion you feed on him. it's a great leap of faith. in the consecration you see this piece of bread and you know that he is in there. I have had doubts sometimes. *how can you be in there?*

* trascrizione semplice. la quarta. su #ILLUSTRATI #HOTARUNOHAKA novembre 2014

* simple transcription. the fourth one. on #ILLUSTRATI #HOTARUNOHAKA November 2014

R.I.P.

BEST OF 1985-2004



#DEDICHE CON THOMAS OTT
allo stand #logosedizioni E137 pad. Napoleone
sabato 29 e domenica 30 ottobre alle ore 15
Lucca Comics & Games 2016

Growing Words





© Eleonora Simeoni
Benzaiten

grafite su carta e colorazione digitale
[behance.net/eleosimeon9708](https://www.behance.net/eleosimeon9708)





A VOLTE RITORNANO | SOMETIMES THEY COME BACK

di Valentina Rizzi

Quando meno te lo aspetti, sul ciglio della strada, un'altra estate se ne va e riecco Michele, il *When you least expect it, on the roadside, another summer is gone and there comes Michele, the son figlio del caramellaro. A volte ritornano: i ricordi, i raggi obliqui del sole d'autunno e quelle ombre of the candy seller. Sometimes they come back: memories, the slanting rays of the autumn sun and the che si allungano sul tempo che scorre sotto le ruote. A volte ritornano anche i pensieri, quelli di shadows cast across the time flowing under the wheels. Sometimes thoughts come back too, those of una vita fatta di strada e carta, di pioggia, di scosse e di precarietà. Ma a volte ritornano anche a life made of streets and paper, rain, shakes and precariousness. But sometimes also children come i bambini, dopo mesi, un anno, e ti sorprendono. Tu uguale e loro giganti, tu sempre più ripiegata back, after a few months, one year, and surprise you. You still the same and them giants, you retreating sulla seggiola e loro sempre più protesi verso il cielo. Tu girasole in cerca di luce e loro spighe on your chair and them more and more striving towards the sky. You like a sunflower looking for some di grano in cerca di vento. Succede mentre sistemi i libri e cerchi riparo dall'umidità. Michele light and them like sheaves of wheat in search for the wind. It happens as you arrange your books and irrompe coi suoi 4 anni e lo riconosci dai lineamenti perché ora scorrazza sicuro da solo mentre look for a shelter from humidity. 4-year-old Michele rushes towards you and you recognize him from his l'anno prima si teneva ancora alle gonne della mamma. Arriva come un fulmine e te lo ritrovi features because now he scampers alone and self-confident whereas last year he was always clinging tra i piedi che nemmeno te ne accorgi. "Ciao, mi 'conti 'toria?". Lo riconosci da come storpia to his mother's skirt. He arrives at lightning speed and gets in your way before you even realize it. "Hi, le parole e ritorni per un attimo esattamente a un anno fa, quando ti hanno rubato tutto e lui è temme a 'tory!". You recognize him from the way he mangles the words and you go back to one year salito sulle tue gambe a consolarti chiedendoti di continuare a raccontare, ma poi dopo mezzo ago, when you were robbed of your stuff and he climbed up your legs to comfort you asking for a story, secondo si è alzato ed è tornato con una crêpe (dolce) per te e poi un altro mezzo secondo ed but then, after half a second, he stood up and came back with a (sweet) crêpe for you and, half a è risparito tra le gonne della mamma. Ora ti guarda e chiede, un'altra volta chiede, con la stessa second later, he disappeared behind his mother's skirt. Now he looks at you and once again, with the voce, più alto, con la stessa faccia, dopo un anno riappare e chiede e tu non sai rispondere e a same voice, taller, with the same face, after a year he comes back and asks but you can't answer, so tua volta chiedi: "Ciao Michele! Come stai?".*

you ask in turn, "Hi Michele! How are you?"

"Pecché non sei venuta?". "Quando, dove?". "Tutto il tempo, le alte volte, dov'eli?". "In giro per il "Why you not come?" "When, where?" "Always, the other times, where you?" "Around the world. I have mondo. Hai visto che sono tornata? Ora ci sono!". Stavolta sta fermo e aspetta. E ogni sera torna. come back, you see. Now I am here!" This time he doesn't move and waits. And comes back every Sera dopo sera. E ogni volta si siede, si ferma e aspetta. Ora non sembra più il bimbo capriccioso e evening. Evening after evening. He sits down and stays there waiting. He no longer looks like the naughty impaziente dell'anno scorso, la sagoma piccina che incespica tra sogni e parole. A volte tornano e and impatient child he was last year, the little silhouette stumbling over dreams and words. Sometimes sono piccoli uomini. E quando stai per andartene, quando anche le ultime luci di questa processione they come back as little men. And when you are leaving, when even the last lights of this procession are stanno per spegnersi e ci si saluta, all'ultima ora dell'ultimo giorno, a volte ritornano, si fermano e about to turn off and you say goodbye to each other, at the last hour of the last day, sometimes they non ascoltano più. Raccontano. All'improvviso raccontano, con voce chiara e sicura. È lui ora, che come back, they stay and they don't listen anymore. They tell stories. They tell stories all of a sudden, with ancora non conosce le parole, a prendere le immagini per mano e a raccontarmi un'ultima storia a clear and self-confident voice. It's him now, who still doesn't know the words, who takes the images prima di salutarmi. La sua prima storia.

by the hand and tells me one last story before he says goodbye. His first story.

A volte ritornano. Grandi.

Sometimes they come back. Grown-up.



© Elisa Zanotti
Ebisu
malita, penna e digitale
elisazanotti.wix.com/elisazanotti

PAGINA



Felicità, ricchezza e lunga vita.

I librai lo sanno, i librai lo fanno.

Conosco una libraia di Tropea, giovane e caparbia, che aveva un'immensa necessità di condividere le sue letture, le sue scoperte.

Una cosa talmente forte da farle aprire una libreria in un paese piccolo e talmente ostile alla cultura da non avere né biblioteca né teatro. Un paese che è commissariato per mafia. Una sfida dentro la sfida.

Introduce alla lettura, crea gruppi di giovani lettori, racconta loro i viaggi fantastici che ha fatto "per carta".

Ogni estate sceglie per se stessa letture che abbiano come tema l'acqua.

Ci siamo scritte spesso, abbiamo molte cose in comune a partire dalle molte ore passate quotidianamente tra gli scaffali. Certe sere, esauste, ci siamo raccontate di tutto e di più, tra curiosità e incoraggiamenti.

Le ho chiesto perché ha chiamato la sua libreria* "Pensiero meridiano" e mi ha risposto: "Pensare meridiano significa pensare lentamente, significa saper vivere in provincia senza rancore, lontano dai grandi eventi, più vicini ai sogni".

Perché abbiamo scelto questa strada? Semplice.

Per la felicità di conoscere ogni giorno qualcosa di nuovo, per poi poterlo regalare.

Per la ricchezza di avere del tempo e un posto dove le parole ancora contano e molto.

Per poter dare lunga vita al ricordo di chi ha scritto, letto e forse anche di noi stessi, quando non ci saremo più.

I librai lo sanno.

Il pensiero meridiano, Franco Cassano, Milano: Laterza 2007

Happiness, wealth and a long life.

Booksellers know it, booksellers do it.

I know a young and stubborn bookseller from Tropea, who felt the deep need to share her readings and discoveries.

It was such a strong need that it led her to open a bookshop in a small town which is so hostile to culture that there is not a single library nor a theatre there. A small town which is under the administration of an external commissioner because of the mafia. A challenge within the challenge.

She introduces people to reading, creates groups of young readers, tells them about the fantastic journeys she has made "through paper". Every summer, she chooses for herself books whose main topic is water.

We have often written to each other, we have many things in common starting from the long hours we spent among the shelves every day. There have been nights when, exhausted, we talked about anything and everything, curious and encouraging to each other.

I asked her why she had called her bookshop* "Pensiero meridiano" (Meridian Thought) and she answered that "to think meridian means to think slowly, to be able to live in a small town without resentment, far from the biggest events, closer to the dreams".

Why did we choose this path? It's simple.

Because of the happiness of discovering something new every day and giving it to other people.

Because of the wealth of having some time and a place where words are still very important.

In order to guarantee a long life to the memory of those who have written, read, and maybe of ourselves, when we will have passed away.

Booksellers know it.

Southern Thought and Other Essays on the Mediterranean, Franco Cassano, New York: Fordham University Press, 2011

*LIBRERIA IL PENSIERO MERIDIANO
via Indipendenza 12 - Tropea (VV)



WHO IS NEMO'S

#DEDICHE CON L'AUTORE
allo stand #logosedizioni E137 pad. Napoleone
venerdì 28 ottobre alle ore 10 e alle ore 15
Lucca Comics & Games 2016



1° SIMPOSIO d'ILLUSTRAZIONE

[ILLUSTRAZIONE PER WITTGENSTEIN]

“I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo.”

9-10 dicembre 2016

Sarmede, Teatro-Auditorium

Una lectio magistralis, due tavole rotonde e due workshop, per allargare i limiti del linguaggio dell'illustrazione riflettendo sul legame tra realtà, parola e immagine.

Il 1° Simposio Internazionale d'Illustrazione è dedicato a Ludwig Wittgenstein, filosofo nato a Vienna che ha sviluppato la sua ricerca nel campo della linguistica, segnalando l'importanza del pensiero e della parola come strutture primarie. Secondo Wittgenstein, il linguaggio descrive la realtà e non è possibile pensare la stessa indipendentemente dal linguaggio. In questo senso egli scrive, nel *Tractatus logico-philosophicus* (1922), “I limiti del mio linguaggio sono i limiti del mio mondo” (5.6). L'obiettivo che si pone questo primo Simposio è proprio quello di allargare i limiti del linguaggio dell'illustrazione attraverso la riflessione sul legame tra realtà, parola e immagine.

Il Simposio è rivolto a illustratori, autori, grafici, designer, studenti d'arte o dell'ambito creativo in generale, e a chiunque sia interessato all'illustrazione e all'arte.

PROGRAMMA

Venerdì 9 dicembre 2016 | 16.00 Apertura del Simposio

16.30 **LECTIO MAGISTRALIS** di Luigi Perissinotto

18.00 Brindisi

Sabato 10 dicembre 2016 | 10.00 – 13.00

ALL'INIZIO IL VERBO | Sulle alterazioni della realtà nell'atto di dire e dirsi
Riflessioni e pensieri sull'atto di enunciare e sulle sue implicazioni nel campo della creazione.

[Marnie Campagnaro](#), docente di Letteratura per l'Infanzia all'Università di Padova | [Monica Monachesi](#), curatrice de *Le immagini della fantasia* | [Grassa Toro](#), scrittore e direttore de *La CALA* | [Giovanna Zoboli](#), editrice e scrittrice | Moderatrice: [Arianna Squilloni](#), editrice

| 15.00 – 18.00

DAL DIRE AL CONFORMARE | Morfologia dell'insistenza nell'atto plastico
Tavola incentrata sull'atto di plasmare, dal latino *plasmare*, “dare forma, sagomare”. Un possibile schema delle diverse fisionomie creative che si generano dall'enunciazione all'affermazione plastica.

[Joanna Concejo](#), illustratrice | [Johann Fournier](#), autore e fotografo | [Chiara Sironi](#), ricercatrice | [Linda Wolfsbruger](#), illustratrice | Moderatrice: [Arianna Squilloni](#), editrice

Da giovedì 8 dicembre a domenica 11 dicembre 2016

PASSEGGIATA SILENZIOSA | Workshop d'illustrazione per tutti, a cura di [Joanna Concejo](#)

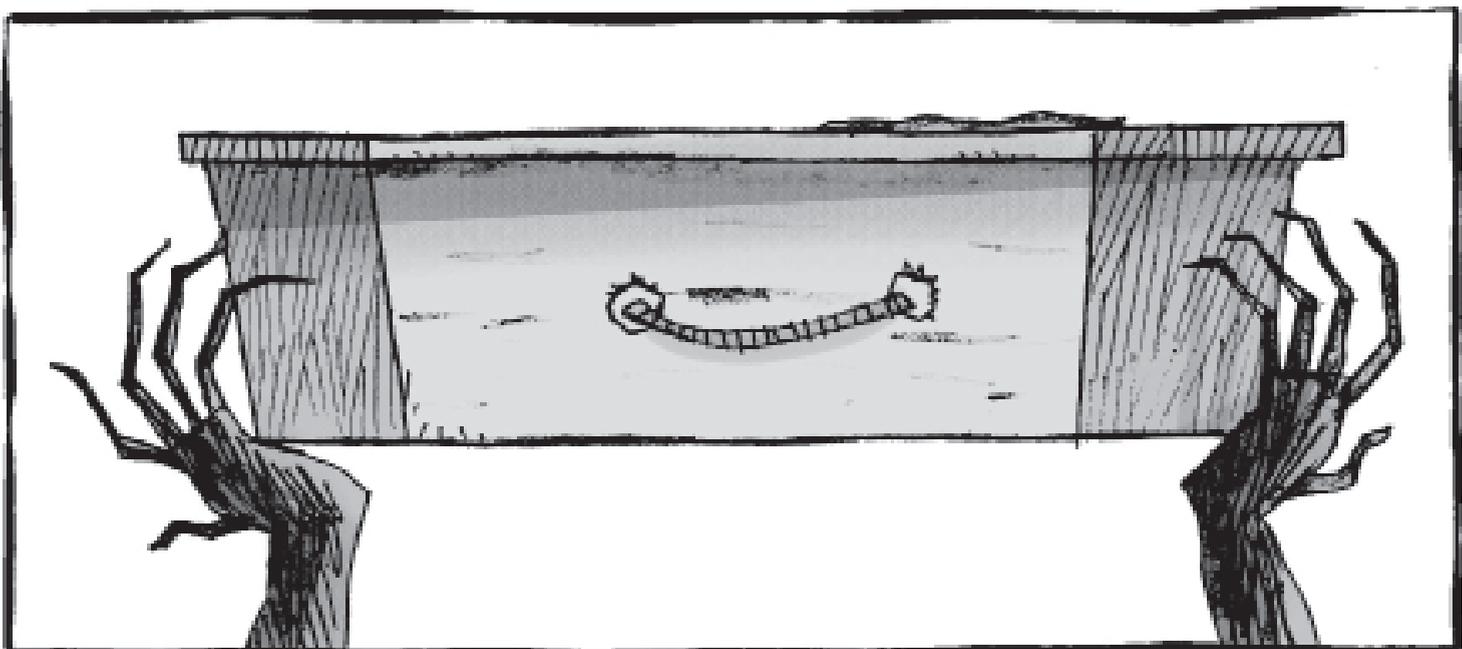
IMMAGINI SENZA PAROLE | Workshop d'illustrazione per tutti, a cura di [Linda Wolfsgruber](#)

La partecipazione alla lectio magistralis e alle tavole rotonde è gratuita. Essendo i posti limitati, è necessaria la prenotazione. Per info e iscrizioni: info@sarmedemostra.it. I workshop rientrano invece nella programmazione della Scuola Internazionale d'Illustrazione. Per info e iscrizioni: corsi@sarmedemostra.it.

Organizzazione | Fondazione Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia “Štěpán Zavřel” | sarmedemostra.it

Con il patrocinio dell'Università Ca' Foscari di Venezia - Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali, dell'Università di Padova - Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata, e il contributo di Treviso Global, della Banca Prealpi, del Comune e della Pro Loco di Sarmede.

MALARIA







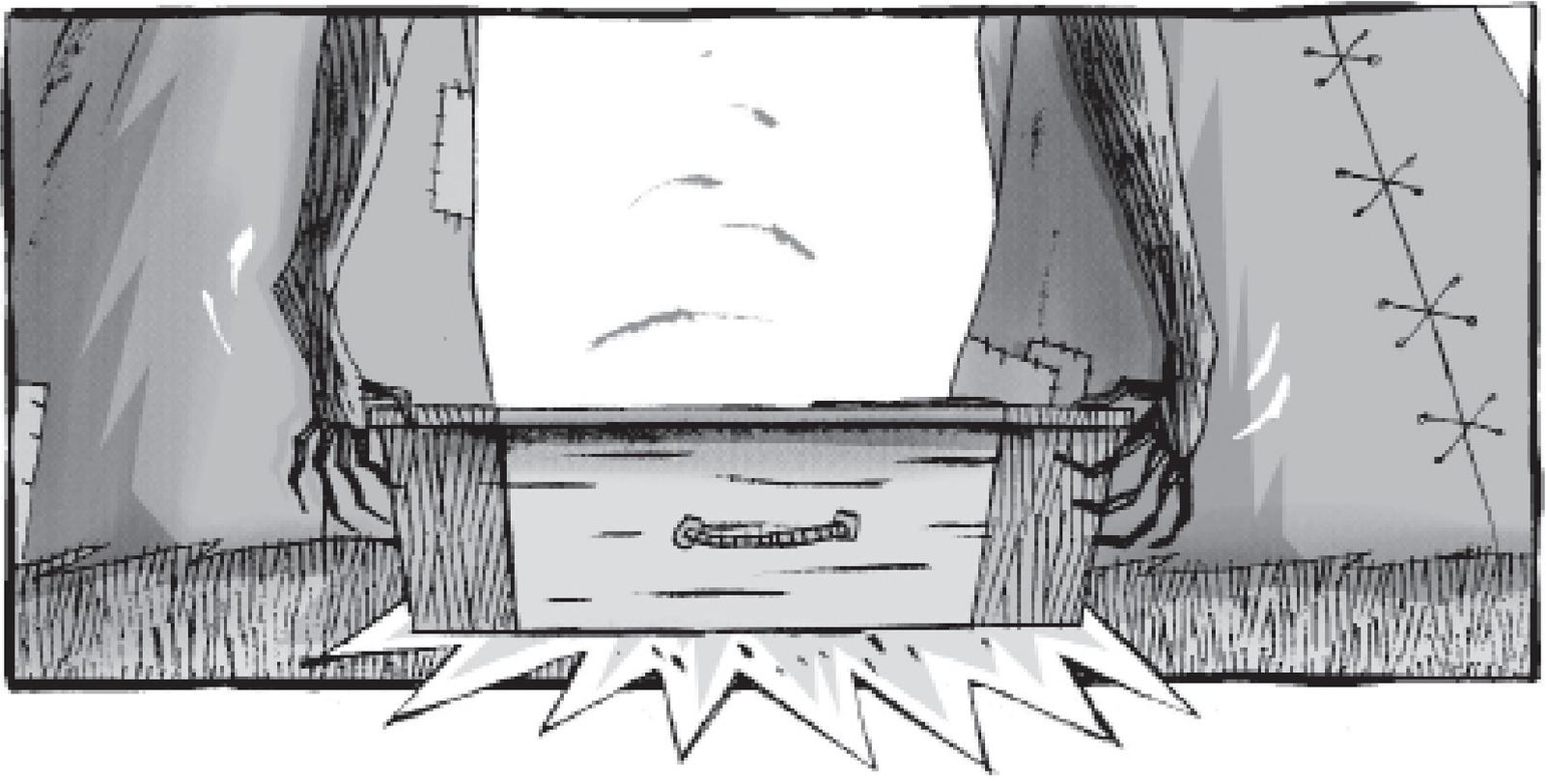


Adesso con cautela...



Piano piano.

Mettiamola giù...





Gli amuleti esistono dall'alba della nostra specie.

Questi oggetti magici, a cui gli uomini assegnano virtù soprannaturali, hanno il compito di proteggere e assicurare buona sorte a chi li possiede. Espressione di fede per alcuni e di superstizione per altri, onnipresenti a dispetto della nostra società secolarizzata: dai portafortuna che gli sportivi stringono prima di una gara alle croci portate al collo, dai ciondoli recanti simboli e iscrizioni orientali fino ai colorati corni scaramantici della tradizione partenopea.

Tutto sommato, l'amuleto ci appare come una declinazione piuttosto innocua di un desiderio universale: quello di ottenere qualche scampolo di felicità.

Ma non tutti gli amuleti sono così innocui.

Kuman Thong significa letteralmente "il sacro bambino d'oro".

Divinità della casa per la religione popolare thailandese, deputata al benessere e alla prosperità della famiglia, è venerata dai tempi più remoti; ha resistito all'arrivo del Buddhismo, affiancandosi alle pratiche ufficiali.

La sua effigie, realizzata in legno, pietra o metallo e placcata in oro, raffigura il corpo di un bambino. Viene tenuta in casa, e allo spirito che essa contiene si porgono offerte di vario genere: candele dolci, cioccolatini, latte fresco, riso, uova sode, ecc. Il Kuman Thong è considerato un vero e proprio figlio adottivo, che va coccolato e tenuto al riparo da eventuali tensioni all'interno della famiglia. E fin qui, tutto bene.

Ma la procedura originale per creare questo potente amuleto non prevedeva affatto l'uso di una statuette di legno: l'ingrediente base era un autentico feto, morto all'interno del ventre della madre.

Gli antichi manoscritti fornivano allo sciamano precise indicazioni per incidere il grembo ed estrarre il corpicino, che andava al più presto portato in un cimitero; qui lo spirito del Kuman Thong veniva evocato mediante una specifica cerimonia. Una volta che il minuscolo cadavere era stato "posseduto" dalla divinità, bisogna essiccarlo sul fuoco.

Lo sciamano si dedicava poi a verniciarlo con la tradizionale lacca Ya Lak, e lo ricopriva con foglie d'oro. A quel punto l'amuleto era pronto.

Verrebbe la tentazione di considerare una simile pratica magica come una fantasia; anche i grimori occidentali contenevano pittoresche e macabre ricette che sembrano studiate apposta per risultare impossibili da realizzare. Ormai suonano perfino comiche - "lingue di basilisco, sudore di un impiccato..." - cose da Famiglia Addams.

Eppure i Kuman Thong erano del tutto reali. Così reali che anche ai giorni nostri, di tanto in tanto, sul mercato ne spuntano di autentici. E c'è ancora chi cerca di fabbricarli secondo il metodo tradizionale.

Nel 2008 un monaco venne espulso dalla comunità buddhista per aver essiccato il cadavere di un neonato.

Nel 2012 la polizia di Bangkok trovò nella camera d'albergo del cittadino inglese di origini thailandesi Chow Hok Kuen ben sei feti, arrostiti e ricoperti d'oro, pronti per essere venduti a rispettabili uomini d'affari di Hong Kong. Il ventottenne dichiarò che per un singolo "bambino d'oro" i suoi clienti erano disposti a sborsare la cifra di 200.000 baht (circa 6300 dollari).

E mai soldi sarebbero stati spesi peggio: il mercante fu arrestato per traffico di resti umani, provando una volta per tutte che i Kuman Thong non sono esattamente una garanzia, come portafortuna.



#DEDICHE CON IVAN CENZI
allo stand #logosedizioni E137 pad. Napoleone
venerdì 28 ottobre alle ore 15 e
sabato 29 ottobre alle ore 10
Lucca Comics & Games 2016



GOLDEN CHILDREN

Amulets exist since the advent of our species.

These magical objects, to which people attribute supernatural virtues, are in charge of protecting their owners and guaranteeing them good luck. Considered as expressions of faith by some people and of superstition by others, omnipresent in spite of our secularized society, they range from the lucky charms held tight by the athletes before a competition to the crosses worn around the neck, from the pendants with Eastern symbols and inscriptions to the colourful horn-shaped amulets of the Neapolitan tradition.

After all, amulets seem to be the rather harmless expression of a universal desire: the desire to get a bit of happiness.

But not all amulets are harmless.

Kuman Thong literally means "the sacred golden child".

A household divinity for Thai popular religion, entrusted for the wellness and prosperity of the family, it is idolized since the farthest past; it has survived the advent of Buddhism, alongside the official practices.

Its effigy, made of wood, stone or metal and plated in gold, depicts the body of a child. It is kept inside the house, and different types of offerings are made to the spirit inside it: sweet candles, chocolate candies, fresh milk, rice, hard-boiled eggs, etc. The Kuman Thong is seen as a real adopted child, who must be cuddled and protected from any tension within the family.

So far, so good.

But the original procedure to create this powerful amulet didn't imply the use of a wooden statuette: the basic ingredient was a real foetus, who had died inside its mother's womb.

The ancient manuscripts gave the shaman precise instructions on how to cut the womb and extract the little body, which was to be brought to a cemetery as soon as possible; here the spirit of Kuman Thong was conjured by means of a specific ceremony. Once the tiny corpse was "possessed" by the divinity, it had to be dried out on the fire.

Then the shaman started to paint it with the traditional Ya Lak lacquer, and covered it with gold foil. The amulet was ready.

You might be tempted to consider a magical practice like this as a fantasy; even Western grimoires contained picturesque and macabre recipes that seem deliberately studied to be impossible to realize. Now they sound even comical - "tongues of basilisk, sweat of a hanged person..." - some kind of Addams Family stuff.

And yet Kuman Thongs were absolutely real. So real that even nowadays, every now and then, some authentic ones appear on the market. And there are even people who try to manufacture them according to the traditional method.

In 2008 a monk was expelled by the Buddhist community because he had dried out the corpse of a newborn.

In 2012 the Bangkok police found six roasted foetuses covered in gold in the hotel room of the English citizen of Thai origin Chow Hok Kuen, ready to be sold to respectable businessmen from Hong Kong. The 28-year-old man stated that for a single "golden child" his clients were willing to pay 200.000 baht (about 6300 dollars).

The worst spent money ever: the merchant was arrested for trafficking of human remains, which proved once and for all that Kuman Thongs are not exactly a guarantee as lucky charms.



Photo © Carlo Vannini

Lattante malnutrito con aspetto senile. Atrepsia.
Malnourished suckling with senile appearance. Athrepsia.

SUA MAESTÀ ANATOMICA

#BizarroBazar #logosedizioni

CARLO VANNINI FOTOGRAFO

“Mi piace lavorare di notte, nel silenzio, con calma.”



Ho iniziato per passatempo. Mio padre è morto che aveva quarant'anni, io ne avevo quattordici. Negli ultimi anni della sua vita eravamo andati spesso a sciare e in giro, e lui fotografava sempre. Quando morì trovai la sua macchina fotografica nel cassetto, una Zeiss a ottica fissa, di quelle classiche con il rullino dove impostavi solo il tipo di luce, e iniziai a fotografare. Allora esistevano le tabelline dove erano segnati tempi e diaframma da usare come riferimento; guardavi la tabellina e dicevi: dunque oggi c'è sole pieno, 125 e 8. La pellicola era in DIN, non c'erano gli ASA. Fotografavo gli amici. Era un periodo in cui viaggiavo, andavo in giro e fotografavo particolari di Amsterdam, gruppi di persone che si facevano le canne, storie di Reggio. Poi iniziai a fare l'imbianchino, lo feci per quattordici anni. All'inizio per altri, poi per conto mio, ma non smisi di coltivare la passione per la fotografia. Portavo i miei rullini da sviluppare a un fotografo e lui si accorse che avevo dell'occhio, così nacque un'amicizia e quando lui era pieno mi diceva: *mi vai a fare quattro o cinque foto di questo battesimo? Ti metti lì dalla colonna che è il posto migliore*. Mi dava una macchina fotografica e mi mandava a fare degli scatti ai battesimi, alle comunioni. Io schiacciavo solo il bottone, la macchina era già a posto, dovevo solo inquadrare. Ho iniziato così, avevo vent'anni. Continuavo a fare l'imbianchino, ma un giorno mi stancai. Sono sempre stato una persona tormentata, che non riesce a fare per troppo tempo la stessa cosa, divento inquieto, ho bisogno di fare e di cambiare, ho bisogno di migliorare. Così lessi un'inserzione CERCASI GESTORE NEGOZIO DI FOTOGRAFIA e mi buttai. Era la fine del 1982, chiesi un prestito in banca e misi fuori un bel cartello che diceva: *FOTOGRAFIE DI MATRIMONI, INDUSTRIALE, STILL LIFE...* la gente che passava pensava che fossi un fenomeno, anche se la verità è che non sapevo fare ancora niente. Il primo lavoro che feci su commissione fu un catalogo della Confesercenti, in bianco e nero. Nel negozio durai un anno a causa dei debiti, fallii e dovetti vendere tutte le attrezzature, ma avevo un amico che era fotografo e che all'occorrenza mi prestava le sue. Per due anni feci due mestieri: sabato, domenica e tutte le sere imbiancavo appartamenti, e il resto del tempo, quando mi capitava, facevo il fotografo fino a pagarmi i debiti. Poi iniziai a lavorare, facevo still life pubblicitaria e industriale, fotografie aziendali. Non avevo lo studio per non avere costi, non me lo potevo permettere, e iniziai a collaborare con alcune agenzie pubblicitarie. Per tanti anni fotografai fax, i primi cellulari, stufe... non per i cataloghi belli le cui foto venivano fatte fare a Milano, ma per le fotografie a corredo. Facevo le fiere, fotografavo i maiali, i macelli. Alle cinque di mattina dovevo andare nei macelli e fotografare le macellazioni, ho fatto tante foto, ho assistito a cose non molto belle. Poi tra il 1985 e il 1986 iniziai a lavorare da un gallerista di arte moderna. Le riproduzioni le facevo già prima, mio padre dipingeva e anche alcuni dei suoi amici, e a me piaceva fotografare i quadri, le riproduzioni. Credo che tutte le cose più importanti succedano per caso, quando una serie di eventi si incontrano accade sempre qualcosa. Così è successo a me. A Reggio c'erano alcuni tra i migliori restauratori d'Italia, e non avevano mai risposto alle mie proposte di collaborazione che mandavo per posta, poi un giorno che non avevo niente da fare chiamai i restauratori. Casualmente il loro fotografo era andato via per un ritiro religioso e loro avevano bisogno di fare del bianco e nero 13x18 su due o tre quadri. Io non avevo mai sviluppato 13x18 in vita mia, ma andai in negozio e chiesi un po' di informazioni, poi tornai a casa e passai tutta notte a sviluppare. Il giorno dopo feci delle gran schifezze, ma mi diedero fiducia, anche grazie a Stanislao Farri, un grande fotografo di Reggio Emilia, oggi molto anziano, che nel frattempo avevo conosciuto. L'avevo chiamato dicendogli: *Farri, mi piacerebbe conoscerla*. E lui mi aveva risposto: *vin chè**. Fu lui che, conoscendoli perché aveva lavorato con loro, chiamò i restauratori e disse: se lo fate entrare diventa più bravo di quello là. Quindi per qualche mese feci delle stronzate, ma ci davvo della pelle per cercare di imparare e migliorarmi e pian pianino nel giro di non troppi mesi iniziai ad assestarmi sul quel tipo di lavoro. Andavo da Farri a mostrargli le foto e lui mi diceva: *Fanno schifo. Non vedi come fanno schifo?* Tuttora Farri dice che io sono stato il suo unico allievo. Una volta entrato in questo laboratorio mi allargai a macchia d'olio tramite le loro conoscenze. Non c'era ancora il digitale, si lavorava in pellicola piana. Presi molti clienti importanti, anche fuori regione, e iniziai a investire, a comprare l'attrezzatura che mi serviva o a costruirmela con l'aiuto di un fabbro o di un altro artigiano. Per degli anni accesi un mutuo dietro l'altro. Dopo aver finito di pagare tutti i mutui, scoppiò l'era digitale e impiegai due anni per capire qualcosa. Non si tratta di fare dei semplici scatti da postare su facebook, io devo riprodurre dei quadri e delle sculture. Il digitale ha massacrato la professione del fotografo. Se prima il lavoro era molto selettivo e la professionalità rispettata, con il digitale è nata l'idea che sia tutto molto semplice, anche se grazie al digitale e alla diffusione che ha avuto la fotografia oggi ci sono molte più persone che si rendono conto della differenza tra una foto fatta con l'iPhone e una fatta con una macchina e una tecnica di un certo tipo. Il fotografo non è solo quello che scatta, deve avere delle competenze, deve saper improvvisare delle soluzioni in situazioni difficili, l'esperienza e la tecnica lo portano a risolvere i problemi e riuscire a fotografare anche in condizioni quasi impossibili. Poi la dimestichezza con il lavoro ti porta ad avere anche un taglio tuo, uno stile. Con il digitale si possono fare delle foto incredibili, nella Cappella Sistina ad esempio, che ho fotografato recentemente, ho fatto un gigapixel, significa fare un fotogramma con proporzione uno a uno, e quindi scattare una grande quantità di fotografie tutte con la stessa proporzione reale che poi compongo attraverso dei software, fino a creare una grande parete non ricampionata, la cui misura non è aumentata ma reale. Un lavoro enorme. La cosa che più mi piace fotografare sono le sculture. Le persone parlano, si muovono e soprattutto hanno il brutto difetto di essere vive. Chi ti chiede un ritratto è una persona che ha già una certa stima di sé, si vede già in un certo modo e non riesce a vedere se il fotografo ha interpretato bene, e io mi sono rotto le scatole di avere a che fare con gente che mi dice *sono venuto male*. Se io ti vedo, ti interpreto e ti faccio un ritratto, e magari ti voglio fotografare con una luce dura, perché mi devi venire a dire ho una ruga qui e una là... il ritratto è una cosa delicata. Io ho bisogno dei miei tempi, di creare un mio piccolo set con delle condizioni, e la gente non ha pazienza di aspettare. Penso che ognuno debba razzolare nel suo orto per mantenere alto il livello, e la moda non è il mio mondo, non mi piace. Mi piace la scultura, mi piace lavorare di notte, nel silenzio, con calma. Le sculture stanno ferme, non parlano. Mi piace fotografare. Io faccio fotografia di riproduzioni d'arte. carlovannini.it

Anche io credo che niente succeda per caso. Un giorno andai da un'amica e vidi delle foto ai muri del suo negozio. Le chiesi di chi fossero e mi diede dei libri. Fotografie di sculture e oggetti o animali inanimati molto speciali. Una luce strana li avvolgeva e sussurrava. Quando successivamente pensai alla collana Bizarro Bazar con Ivan Cenzi, seppi subito a chi chiedere le foto. Chi altri avrebbe potuto catturare in pieno e rendere la bellezza e l'atmosfera della collezione Morgagni? E rileggere ora la chiacchierata con Carlo mi fa capire meglio, a distanza di due anni, quella luce. La presentazione di *SUA MAESTÀ ANATOMICA*, Museo Morgagni di Padova, avrà luogo martedì 22 novembre alle ore 17.30 presso l'anfiteatro Morgagni (aula Cagnetto) dell'Istituto di Anatomia Patologica in via Aristide Gabelli 61 a Padova. Interverranno Carlo Vannini, Ivan Cenzi di Bizarro Bazar e i Professori Gaetano Thiene, Alberto Zanatta, Fabio Zampieri, Maurizio Rippa Bonati dell'Istituto che hanno gentilmente collaborato con #logosedizioni alla realizzazione di questo atteso volume. Per maggiori informazioni seguite gli eventi della nostra pagina #ILLUSTRATI o della pagina Bizarro Bazar su facebook.

* *vieni qui* in dialetto reggiano

CARLO VANNINI PHOTOGRAPHER

I love to work at night, in silence, slowly.

At the beginning, photography was a pastime. My father died at the age of forty, I was fourteen at the time. In the last years of his life, we often went skiing and walking around, and he used to take pictures all the time. When he died, I found his camera in a drawer, a Zeiss with fixed focal length, one of those classical film cameras where you could only set up the kind of lighting, and I started to take photographs. At the time, there were small charts with reference periods and apertures, you looked at the chart and thought, today the sun is shining, so 125 and 8. Film speed was measured in DIN, not in ASA. I used to take photographs of my friends. I used to travel a lot at the time, walking around and photographing details of Amsterdam, groups of people smoking joints, stories of Reggio. Then I started working as a house painter and I did it for fourteen years. I worked for others at the beginning, then I started up my own business, but I never gave up my passion for photography. I used to bring my films to develop to a photographer's shop and he noticed that I had a keen eye, so we became friends and whenever he was very busy he would ask me, *would you go and take four or five pictures of this christening? You have to stand there by the column which is the best spot.* He would give me a camera and send me to take pictures at christenings and holy communions. I simply pressed the button, the camera was already set up, I only had to frame. This is how I started, at the age of twenty. I was still working as a house painter, but one day I had enough of it. I have always been an unsettled person, unable to do the same thing for too long: I grow restless, I need to do something and to change, I need to improve. So I read an advertisement *PHOTOGRAPHER'S SHOP MANAGER WANTED* and I made a run. It was the end of 1982, I took out a bank loan and hanged a sign outside the shop which read: *WEDDING PICTURES, INDUSTRIAL, STILL LIFE...* and passers-by used to think I was a phenomenon, even if the truth was I still wasn't able to do anything. My first commission was a black and white catalogue for Confesercenti. I had to leave the shop after one year because of the debts, I went bankrupt and had to sell away my equipment, but I had a friend who was a photographer and used to lend me his own if necessary. I had two jobs for two years: I worked as a house painter on the weekends and every evening, and I spent the rest of the time, when opportunity arose, working as a photographer until I paid my debts. Then I started working, I took advertising and industrial still life pictures, company pictures. I didn't have a studio because I didn't want to pay for it, I couldn't afford it, so I started to collaborate with some advertising agencies. For many years I took photographs of faxes, the first mobile phones, heaters... not for the beautiful catalogues whose photographs were taken in Milan, but for the accompanying pictures. I worked at fairs, took photographs of pigs, of slaughterhouses. At five o'clock in the morning I had to go to the slaughterhouses and take pictures of the slaughters, I took countless of them, I witnessed things that were not pretty at all. Then in 1985/86 I started working for a modern art gallery owner. I had done reproductions before, my father used to paint and so did a few of his friends, and I liked to photograph paintings, reproductions. I believe all the most important things happen by chance, when a series of events comes together, there is always something happening. This is what happened to me. In Reggio there were a few of the best restorers in Italy, and they had never answered the applications I had sent by post, then one day when I had nothing to do I called the restorers and accidentally their photographer had left for a religious retreat and they needed to take black and white 13x18 pictures of two or three paintings. I had never developed a 13x18 picture in my life, but I went to the shop and asked for some information, then I went back home and spent all night developing the photographs. The day after I ended up with some rubbish work, but they trusted me, in part thanks to Stanislao Farri, a great photographer of Reggio Emilia, who is quite old today, whom I had met in the meantime. I had called him and said, *Farri, I would like to meet you.* And he answered, *vin ch  **. He knew the restorers because he had worked with them, so he called them and said, *if you take him in, he will become better than the other one.* So I did some rubbish work for a few months, but I worked hard to try and learn and get better and little by little within a few months I started to handle that kind of work. I would go visit Farri to show him my pictures and he would tell me, *They suck. Can't you see that they suck?* To this day Farri says that I have been his only pupil. After joining this workshop, I spread like wildfire thanks to their contacts. Digital cameras still didn't exist, we used to work with flat films. I started working for many important clients, even outside the region, and started to make investments, to buy the equipment I needed or to build it with the help of a blacksmith or other artisans. For many years I took out a mortgage after another. I had paid off all the loans when digitalization came and it took me two years to understand something of it. This is not about taking simple pictures to post on facebook, I have to reproduce paintings and sculptures. Digitalization has butchered the photographer's profession. If our profession was very selective and professionalism respected before, digitalization has brought about the idea that everything is quite simple, although thanks to digitalization and the diffusion of photography today, much more people are aware of the difference between a photograph taken with an iphone and one taken with a professional camera and technique. A photographer is not just somebody who shoots, he needs some expertise, he needs to be able to improvise in difficult situations, his experience and technique lead him to solve problems and to be able to take pictures even in almost impossible situations. And the familiarity with the profession leads you to acquire a perspective of your own, your own style. With a digital camera you can take incredible pictures, in the Sistine Chapel for example, where I have taken pictures recently, I did a gigapixel, which means that I took a 1:1 ratio still, taking a lot of pictures with the same real ratio that I composed afterwards using softwares, until I created a big, not resampled wall, whose size was not enlarged but real. A huge work. Sculpture is my favourite subject of all. People talk, move and – worst thing of all – are alive. People who ask you for a portrait already have a high self-esteem, a particular self-perception and can't see whether the photographer has interpreted them well, and I am fed up with dealing with people who say, *I look bad.* If I see you, I interpret you and portray you, and maybe I want to photograph you with a hard light, why do you need to tell me, *I have a wrinkle here and a wrinkle there...* a portrait is something delicate. I need to take my time, to create a small set with particular conditions, and people are not patient enough to wait. I think that everybody has to do what they do best to keep the quality high, and fashion is not my world, I don't like it. I love sculpture, I love to work at night, in silence, slowly. Sculptures are motionless, they don't talk. I love to take pictures. My photographs are art reproductions. carlovannini.it

I also believe that nothing happens by chance. One day I went to visit a friend of mine and saw some pictures on the walls of her shop. I asked her who had taken them and she gave me a few books. Photographs of sculptures and objects or very special lifeless animals. A strange light wrapped them up and whispered. Lately, when I had the idea for the Bizarro Bazar series with Ivan Cenzi, I immediately knew who should be in charge of the pictures. Who else could have fully captured and conveyed the beauty and the atmosphere of the Morgagni collection? Reading again the chat with Carlo makes me better understand that light after two years. The launch of *HIS ANATOMICAL MAJESTY*, Museo Morgagni di Padova will take place on Tuesday, november 22 at 5.30 p.m. at the Morgagni amphitheatre (Cagnetto room) of the Anatomical Pathological Institute in via Aristide Gabelli 61, Padova. Carlo Vannini and Ivan Cenzi of Bizarro Bazar will be present, along with Prof. Gaetano Thiene, Prof. Maurizio Ripa Donati, Dr. Alberto Zanatta, and Dr. Fabio Zampieri of the Institute who have kindly collaborated with #logosedizioni at the production of this awaited volume. For more information, please follow the events on our #ILLUSTRATI facebook page or on the Bizarro Bazar facebook page.

* come here in the Reggio Emilia dialect

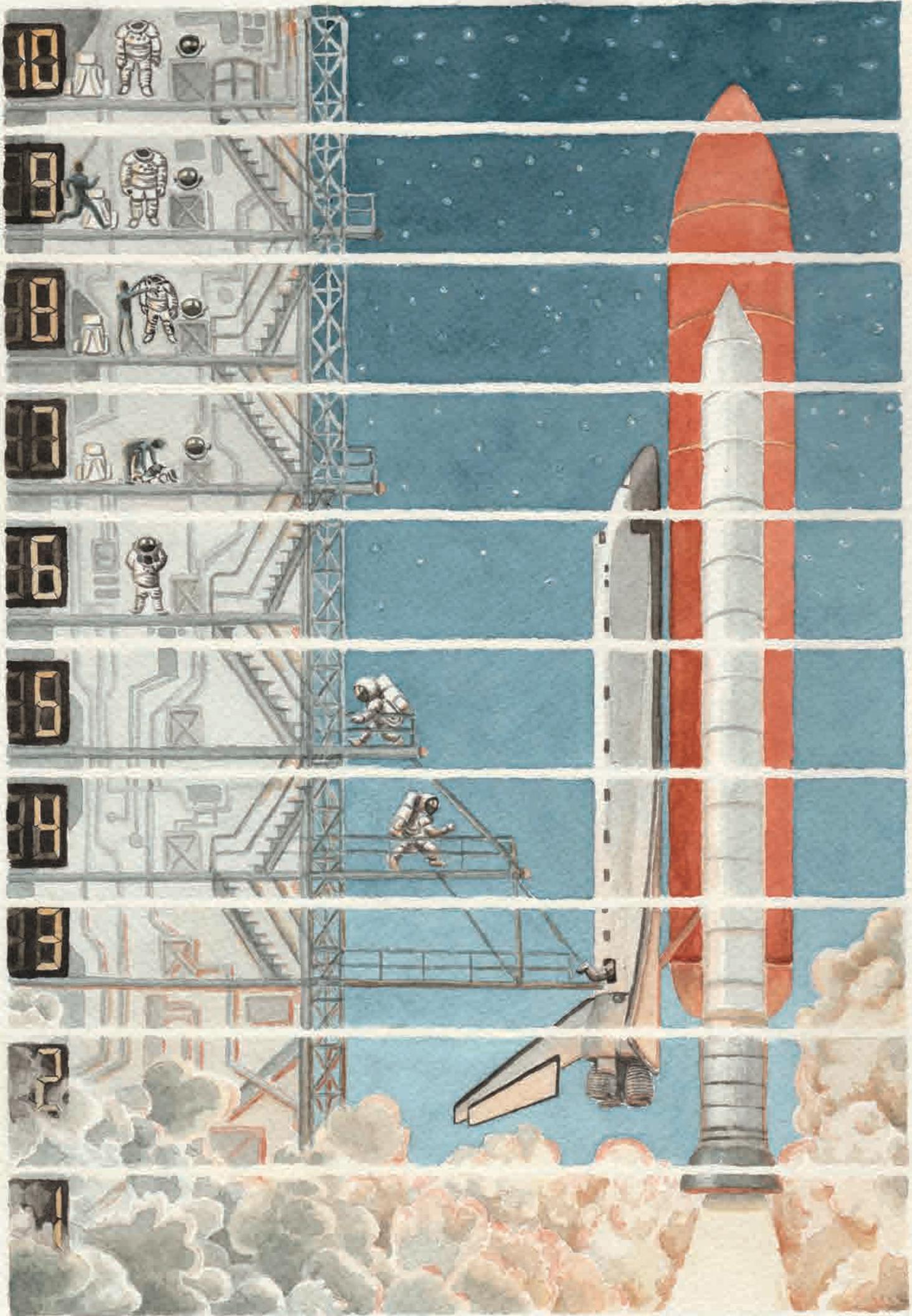
Photo © Carlo Vannini ►
La suicida punita. Busto tannizzato di donna suicida. Brunetti, 1863.
The Punished Suicide. Tanninised torso of a suicidal woman. Brunetti, 1863.
SUA MAESTÀ ANATOMICA #BizarroBazar #logosedizioni





© Raffaella Morgan
Ispirazione
matita su carta
raffaellamorgan.blogspot.it

DIECI, COME...



PRIMO PREMIO © Julia Izabela Pistori
Ground Control
acquerello

OPERE IN MOSTRA AL FAMILY PALACE (Ex Real Collegio)

P.zza del Collegio - Lucca, dal 28 ottobre al 1 novembre 2016



10COME

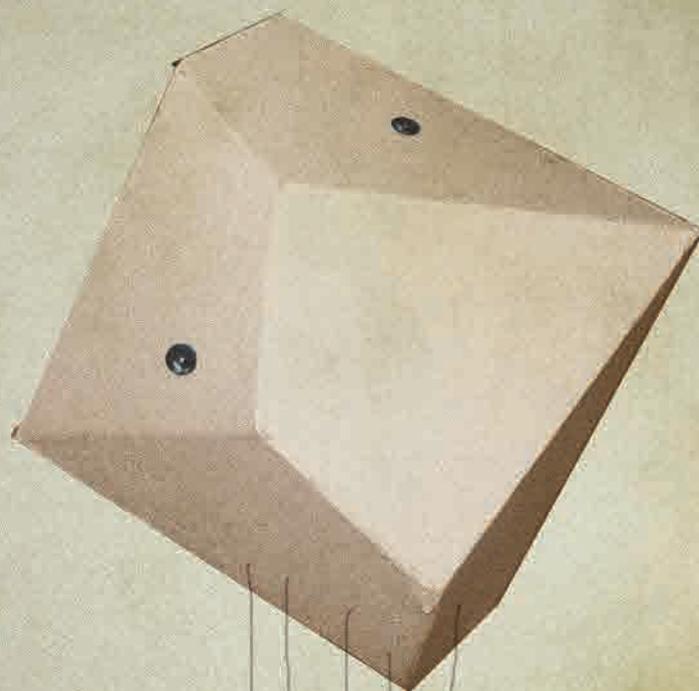


FIDANZATO CON
DIECI POLIEDRE:

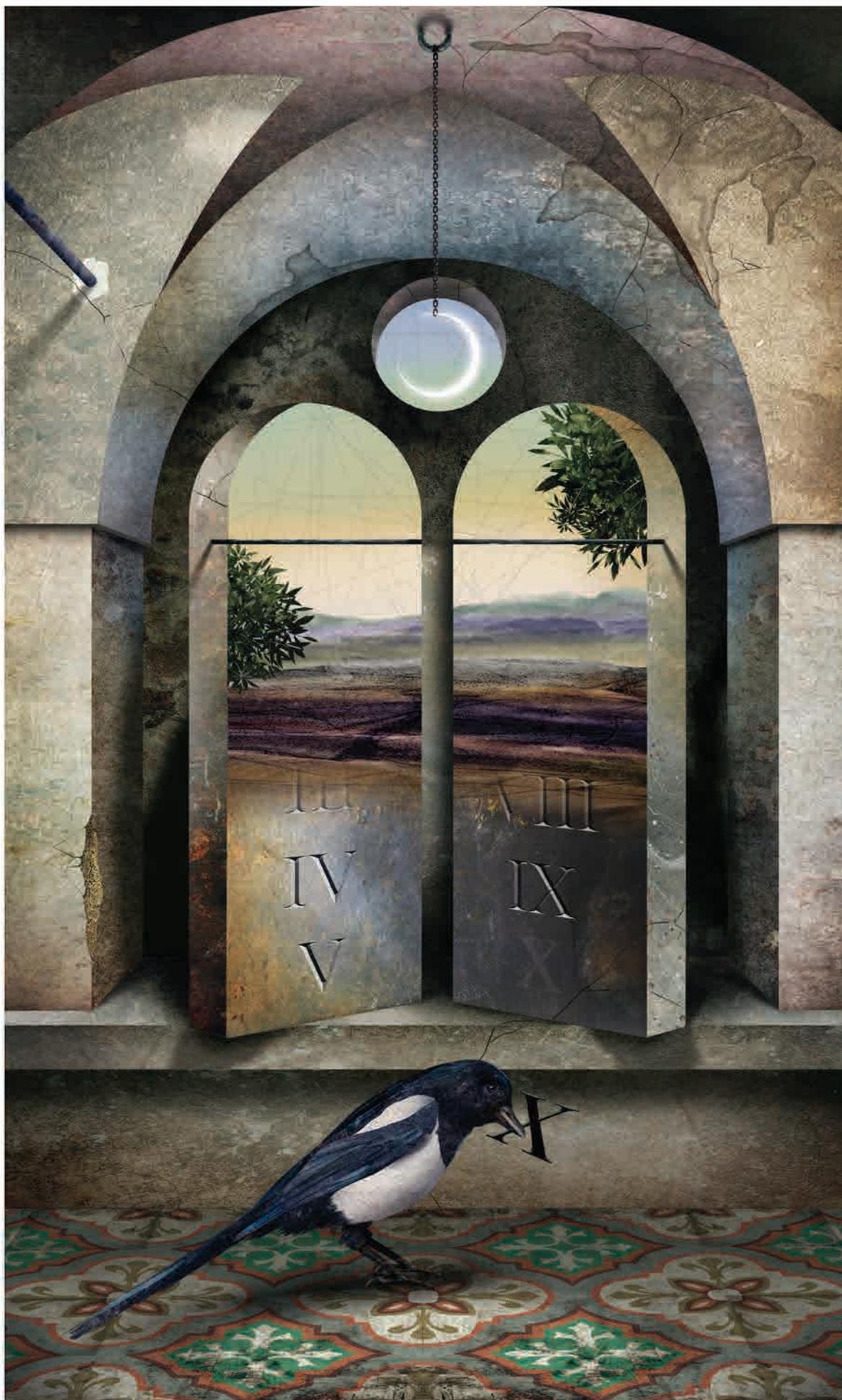
**DECAEDRO
CI PERDE
LE FACCE**

10 LIRE

Rivista di amenità con gli spigoli
e in base dieci.
A cura di Gian Qustò 2016



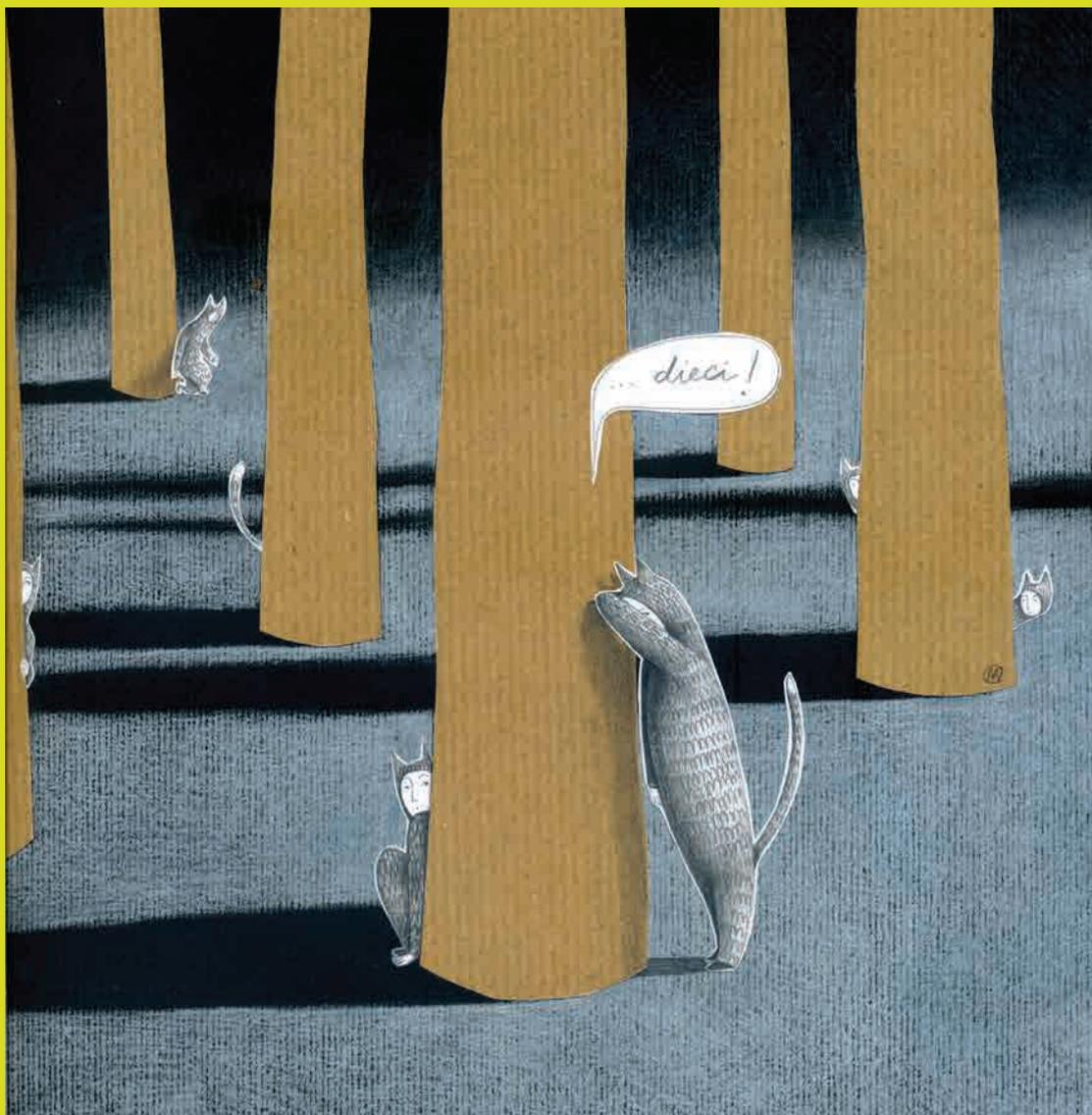
DIECI, COME...



CONCORSO LUCCA JUNIOR 2016

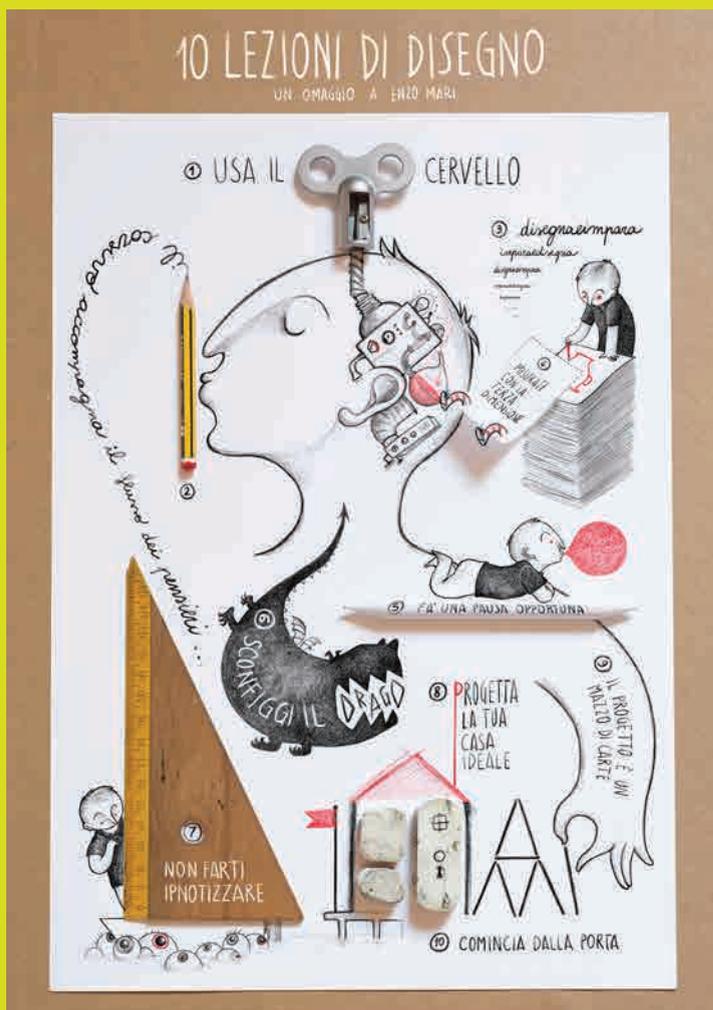


MENZIONE SPECIALE © Massimiliano Riva
Uno e dieci
pastelli e digitale

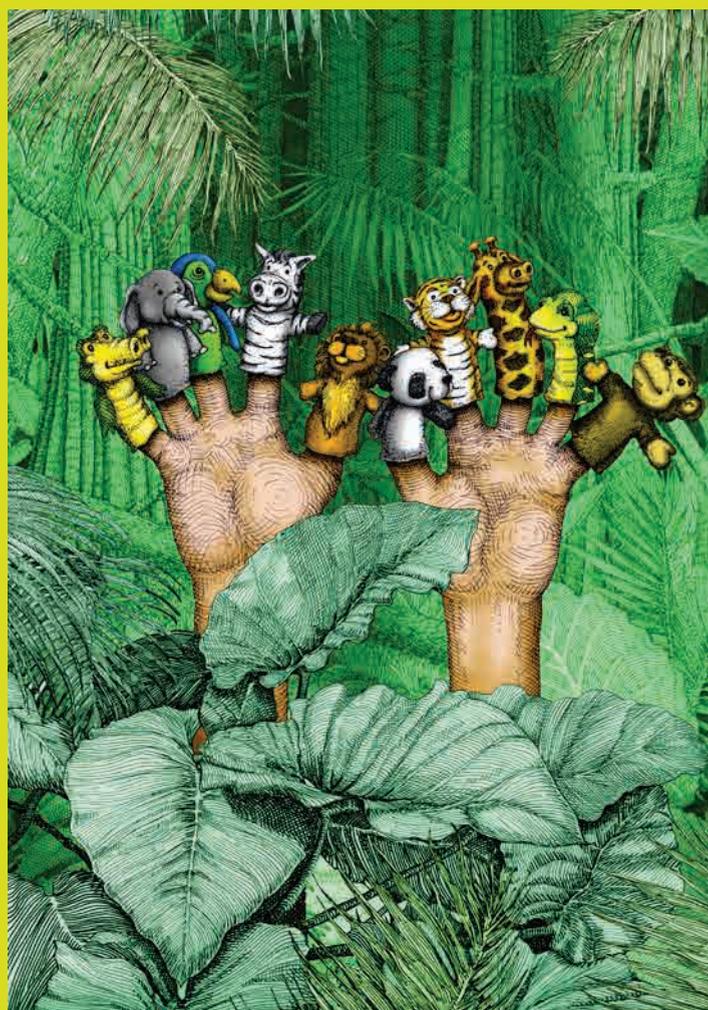


© Marta Cavicchioni
Nascondino
tecnica mista

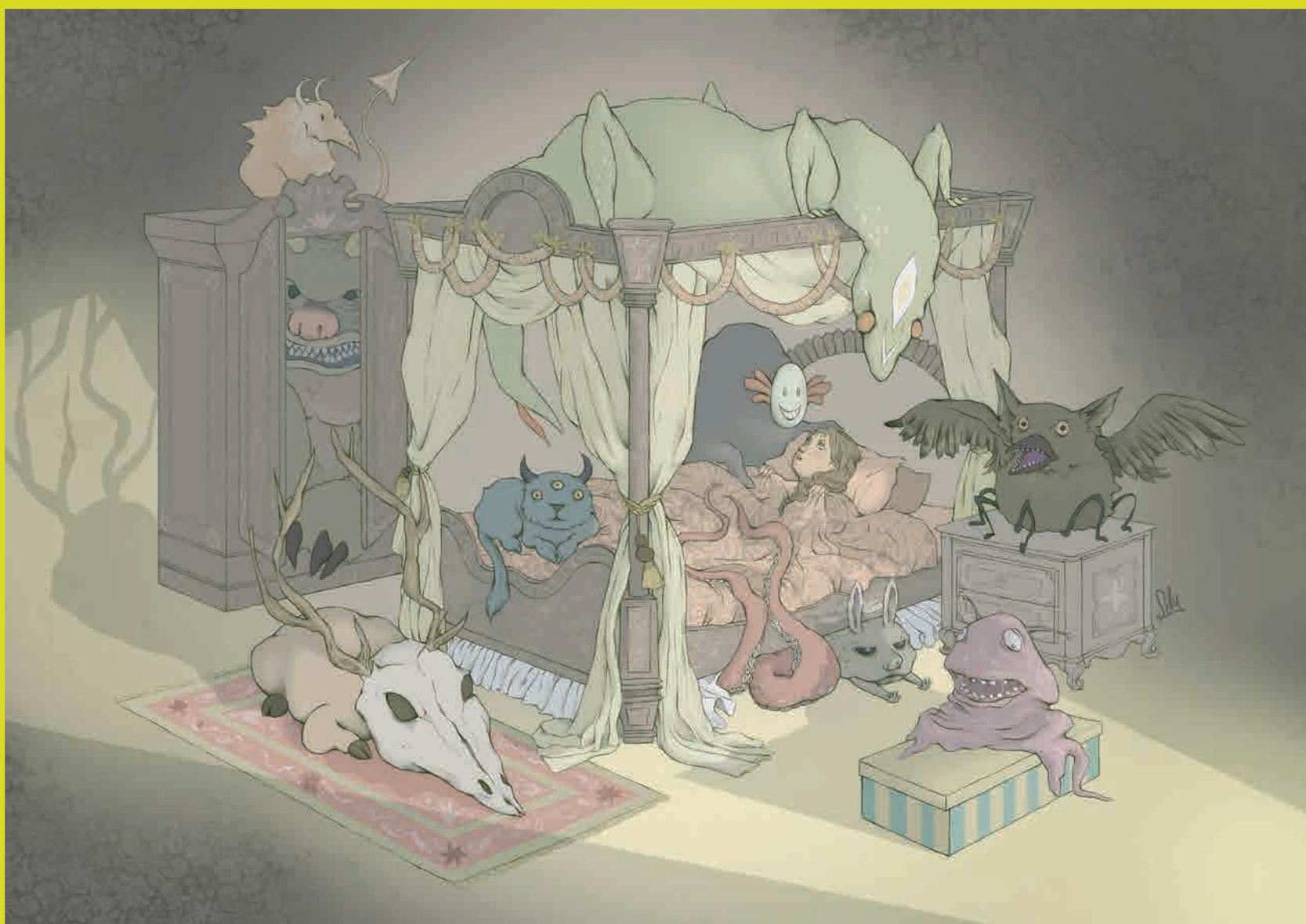
DIECI, COME...



© **Marianna Balducci**
10 lezioni di disegno - Un omaggio a Enzo Mari
disegno a matita e digitale su fotografia

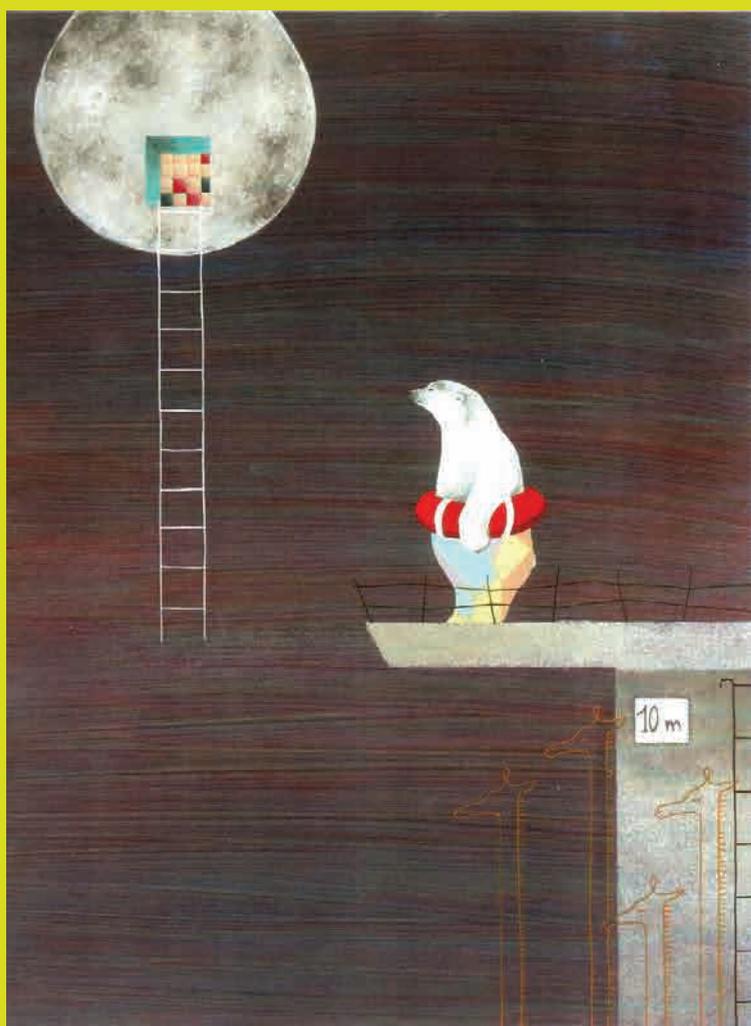


© **Antonio Bonanno**
10 piccoli animali
inchiostro di china e Photoshop



© **Silvia Ballardini**
Dieci piccoli mostri
digitale

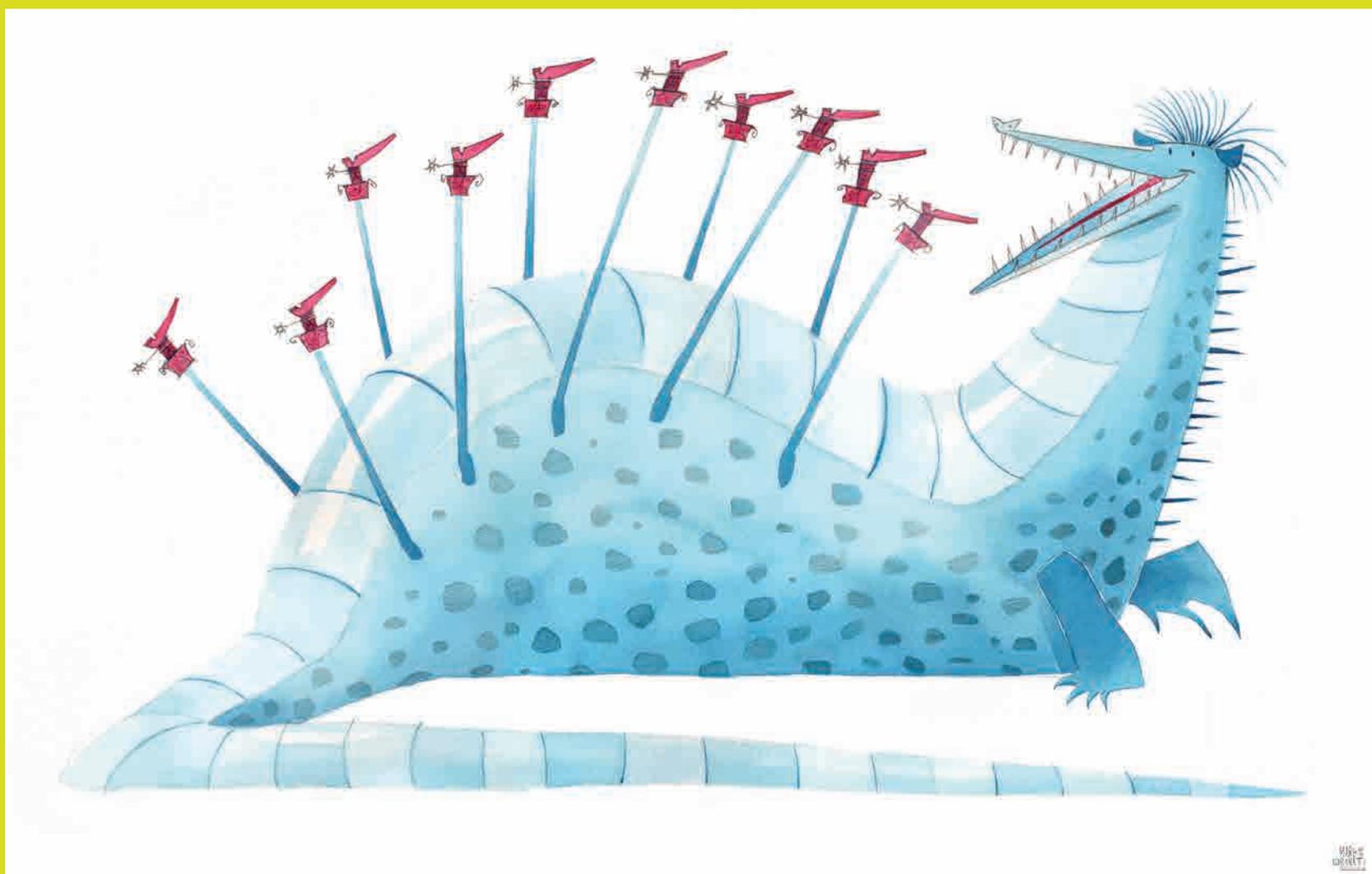
CONCORSO LUCCA JUNIOR 2016



© Elisabetta Boscolo Nale
A 10 metri d'altezza
acrilici



© Fabio Buonocore
Dieci come un Drago... Un Drago come un Dieci
digitale



© Marco Bonatti
Dieci stivaletti magenta
acquerello

DIECI, COME...



© Elisabetta Decontardi

Top Ten

tecnica mista (colori acrilici, matite colorate, collage)



© Giuseppe D'Asta

Un'altalena nel deserto

matite, grafite e colorazione digitale

CONCORSO LUCCA JUNIOR 2016



© **Andrea Opreti**
Dieci come i pesci nella boccia
digitale



© **Rosaria Iorio**
Il decimo arcano
acrilico



© **Alessandra Manfredi**
Un, due, tre,.....sette, octopus, nove, dieci!
grafite e pantone digitale

DIECI, COME...



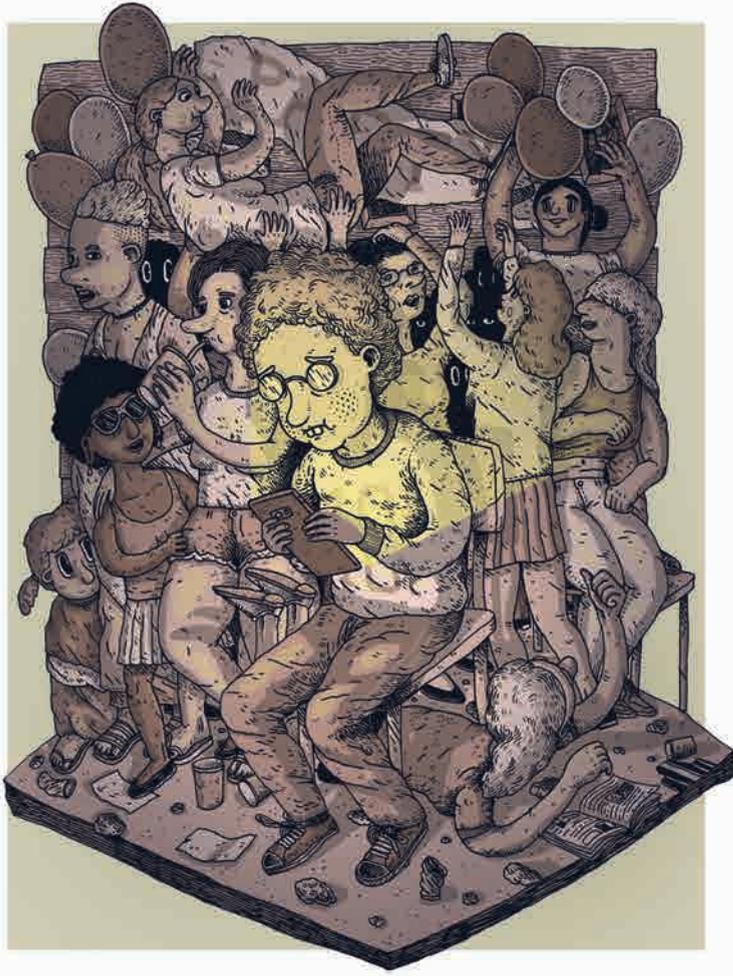
© Laura Martinuzzi
Dieci libera tutti
matita e colorazione digitale



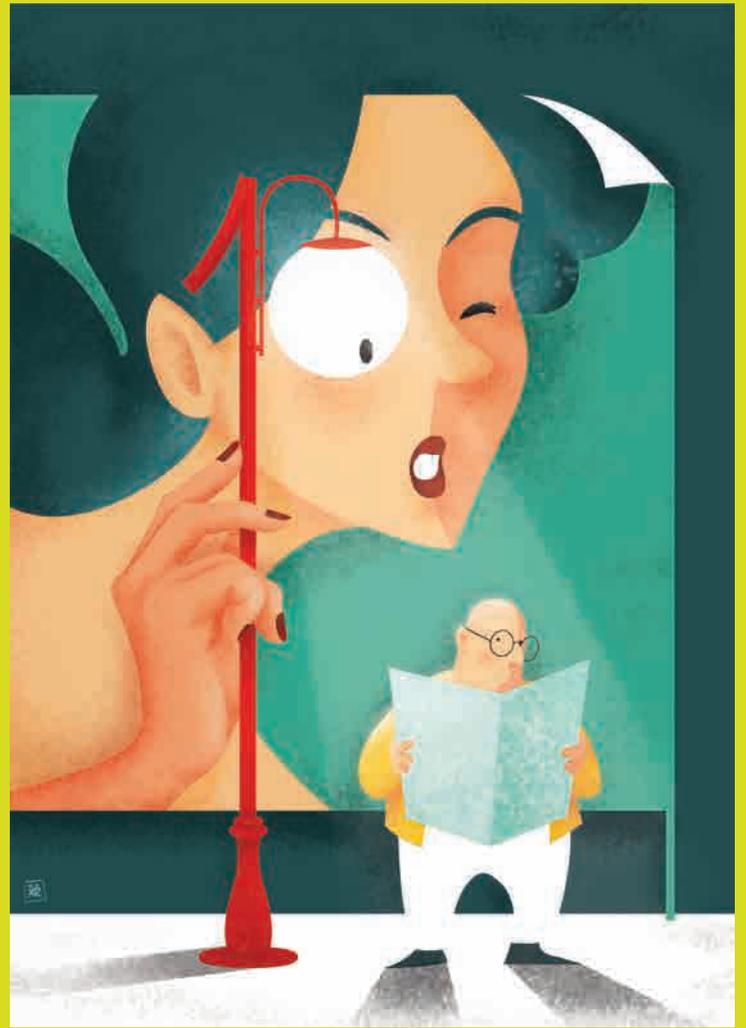
© Daniele Melarancio
Marmocchi
digitale



© Jacopo Schiavo
L'astronauta solitario
pittura digitale



© **Alessandro Ripane**
 10 Ragazze Per Me...
 inchiostro/Colorazione digitale



© **Sara Riva**
 10/10: vederci chiaro
 digitale

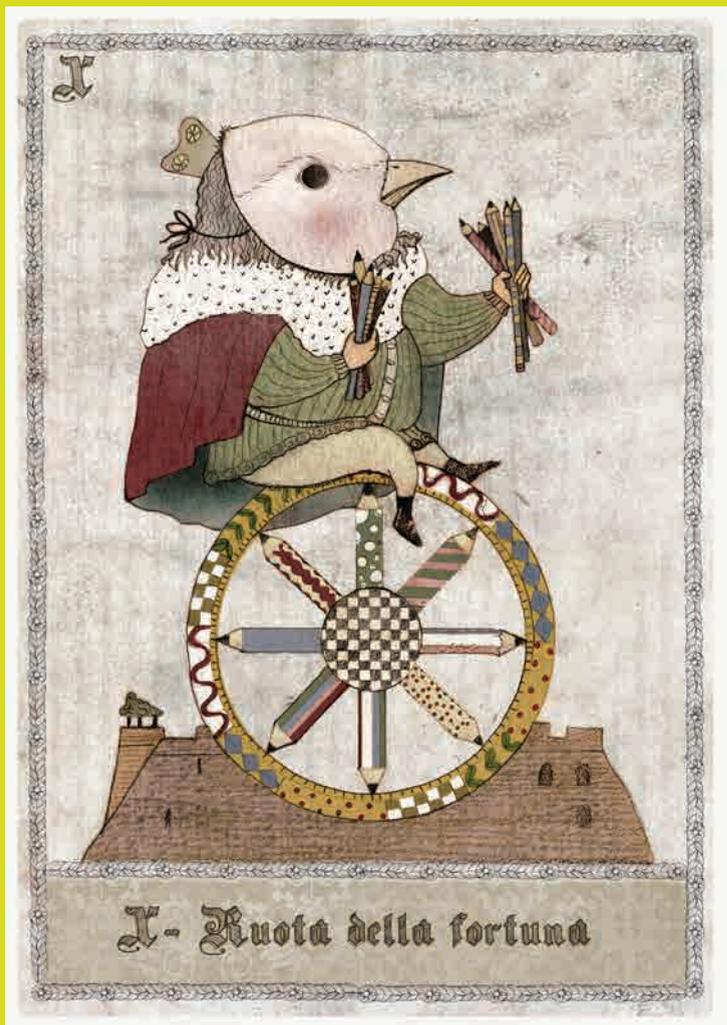


© **Lorenzo Sangiovanni**
 Thumbelina
 matite e pastelli su carta, elaborazione digitale con Procreate e Adobe Photoshop



© **Samantha Nuzzi**
 La perfetta imperfezione
 digitale, con utilizzo di glyphi tipografici

DIECI, COME...



© Francesca Di Martino
Tarocco numero 10: Il re e la ruota della fortuna
digitale



© Arianna Papini
Gli ultimi 10 capelli di Madre Terra
tempera, acrilico, acquerello, pastello, grafite, collage



© Alessandra Santelli
Birthday Girl
digitale



© Eleonora Simeoni
Manipura, loto dell'armonia
grafite su carta e tecnica digitale



COSIMO

ORIGINALI IN MOSTRA DI ROGER OLMOS



in collaborazione con #logosedizioni

28 ottobre | 1 novembre 2016
ore 9.00 - 19.00 | INGRESSO GRATUITO

FAMILY PALACE (Ex Real Collegio)
Lucca Junior | Lucca Comics & Games 2016
P.zza del Collegio - Lucca

POEMATA

versi contemporanei
a cura di Francesca Del Moro
facebook.com/Poemata.ILLUSTRATI

Si dice spesso che il dolore sia la più feconda fonte di ispirazione. Sfidando questo assunto e prendendo spunto dalle sette divinità portatrici di buona fortuna della mitologia e del folklore giapponese, i poeti selezionati per questo numero sono stati invitati a scrivere versi felici e positivi. In aderenza al tema proposto, i versi dal sapore epico di Alessandro Silva raccontano la nascita traumatica di Ebisu, una delle sette divinità della fortuna e dio giapponese dei pescatori, chiudendosi con una nota di inattesa dolcezza. Parimenti ambientato nella terra del sol levante, il componimento di Flavio Scaloni è un delicato ritratto di giovani donne a cui una pioggia di fiori di buon auspicio promette il compiersi dei desideri. I versi limpidi e visionari di Rita Stanzione mettono a fuoco un'illuminazione, la gioia che sboccia tremante tra i colori appoggiati sul palmo nel bianco dell'alba, eternarsi della purezza e del miracolo della nascita. Nella vivace filastrocca di Veronica Liga, un foglio bianco e inchiostro fresco sono protagonisti di una parabola sulla difficoltà di preservare la felicità, tra gli ostacoli che è possibile superare rimanendo pronti a cambiare direzione. Piena di gioia e al tempo stesso toccante è la poesia di Mariella Tafuto, in cui, se le gambe non possono saltare, è il cuore perennemente giovane a farlo, guarito da ogni pena, rinnovato e sospinto sempre avanti dall'Amore.

Pain is often considered to be the most prolific source of inspiration. By questioning this assumption and taking the cue from the Seven Gods of Fortune of Japanese mythology and folklore, the poets selected for this issue have been invited to write happy and positive lines. Sticking to the theme of the selection, the epic verses of Alessandro Silva narrate the traumatic birth of Ebisu, one of the Seven Gods of Fortune and also the Japanese god of fishermen, ending with a note of unexpected sweetness. Equally set in the Land of the Rising Sun, the poem by Flavio Scaloni is a delicate portrait of young women to whom a rain of propitiatory flowers promises the fulfilment of their impatient desires. The clear and imaginative lines by Rita Stanzione bring an illumination into focus—the joy that blossoms quivering among the colours on the palm of a hand in the white of dawn, perpetuating the purity and the miracle of birth. In the sparkling nursery rhyme by Veronica Liga, a blank sheet of paper and fresh ink are the protagonists of an amusing parable about the difficulty of preserving happiness in spite of the obstacles that you can overcome only if you are ready to change direction. The poem by Mariella Tafuto is full of joy yet moving at the same time: if legs cannot jump, it is the perpetually young heart that does it in their place, healed of every sorrow, renewed and always pushed ahead by Love.

sandro Silva narrate the traumatic birth of Ebisu, one of the Seven Gods of Fortune and also the Japanese god of fishermen, ending with a note of unexpected sweetness. Equally set in the Land of the Rising Sun, the poem by Flavio Scaloni is a delicate portrait of young women to whom a rain of propitiatory flowers promises the fulfilment of their impatient desires. The clear and imaginative lines by Rita Stanzione bring an illumination into focus—the joy that blossoms quivering among the colours on the palm of a hand in the white of dawn, perpetuating the purity and the miracle of birth. In the sparkling nursery rhyme by Veronica Liga, a blank sheet of paper and fresh ink are the protagonists of an amusing parable about the difficulty of preserving happiness in spite of the obstacles that you can overcome only if you are ready to change direction. The poem by Mariella Tafuto is full of joy yet moving at the same time: if legs cannot jump, it is the perpetually young heart that does it in their place, healed of every sorrow, renewed and always pushed ahead by Love.

Un abbozzo dispettoso A mischievous sketch

Presi un foglio bianco d'autrice,
I took an auteur white paper,
Un inchiostro con la schiuma,
Some ink with the lather,
Una penna con la piuma –
A pen with a feather –
e ci scrissi, "SONO FELICE."
And I wrote, "I AM HAPPY."
Poi piegai il foglio in fretta
Then I quickly folded the paper
Con l'inchiostro ancora fresco
– the ink was still fresh –
Per mandare la circolare
To send a circular letter
Urbi et orbi – un messaggio solare.
Urbi et orbi – a solar message.
Ma l'inchiostro non era asciutto
But the ink hadn't dried yet
E si sparse dappertutto
And it spread out everywhere
Nella fuga lasciando le orme
It ran away leaving the traces
Del messaggio oramai deforme.
Of the message that was misshapen.
E trovai fra le mie dita
A heap of crumbled paper
Un ammasso di carta sgualcita
Was left between my fingers
Ricoperto con le chiazze
Covered with the stains
Di colori e forme pazze.
Of crazy colours and shapes.
E ne feci una pallina
Of it I made a ball
Con dispetto da ragazzina
As spiteful as a little girl can be
E la getto contro i muri nemici
And now I throw it against the hostile walls
Fra di me e me felice!
Between me and happy me!

Veronica Liga

Ebisu e il Pesce Terremoto Ebisu and the Pond Loach

Ebisu, bambino sanguisuga
Ebisu, leech-child
ha rotte e sepolte le ossa da nato e
has broken and buried bones since he was born,
ne spinse nuove, da solo, con furia
he pushed new ones, on his own, with the fury
di parto. Nacquero gambe tra i giunchi e
of delivery. Legs were born among the canes and
crebbe una luce di scheletro barbaro.
a barbarian skeleton's light started to grow.
Sei impasto di candido, sorte buona e
You are a dough of pure white, good luck and
meduse, sudi ogni goccia di mare
jellyfish, you sweat every sea-drop
nel petto che parla e nutre di sonno
in the chest that speaks and feeds
il Pesce-Terremoto: un giorno diede
the Pond Loach on sleep: one day he gave
in terra un azzanno di musi e zampe
the earth a bite of snouts and paws
strappato a cani infernali. Il giorno che
torn from infernal dogs. The day
Ebisu chiuse la lingua sul sonno.
Ebisu closed his tongue on sleep.
Gli fece una terra d'inverno, dopo,
He made a winter soil for him, afterwards,
e un ultimo pasto di vespe e ortiche.
and a last supper of wasps and needles.
E anche ninnò, Ebisu, al Pesce: "Sii dolce,
And Ebisu even lulled the Fish to sleep: "Be sweet
con l'uomo". Poi rise di fragile affetto.
to humans". Then he laughed with fragile affection.

Alessandro Silva

Ecocardiogramma Echocardiogram

Elastiche sono le pareti del cuore
Elastic are your heart walls
non ispessite dagli anni e dalle pene
not thickened by years and sufferings
giovani quanto quelle di una ragazza
as young as those of a girl
– mi diceva il cardiologo, stupito.
– the cardiologist told me in amazement.
Si contraggono, con rinnovato vigore
They contract, with renewed vigour
ad ogni battito. E sei tu, Amore, che dà
at each beat. And it's you, Love, what gives
slancio al movimento convinto delle due
impetus to the self-confident movement
valvole, che giocano alla corda nel mio
of the two heart valves, jumping rope
petto. Saltano, come io non ho mai potuto
in my chest. They jump, like my legs
con le gambe. Le ho viste, sai, parevano
never could. I have seen them, you know, they
bambine divertite. Ridevano di gioia
looked like girls having fun. They laughed with joy
ad ogni salto.
at every jump.

Mariella Tafuto

Bianchi d'albe Dawns' white

Rita Stanzione
Noi che siamo
We who are
inizi d'albe
beginnings of dawn
lisci come le piume
as smooth as feathers
bianchi di silenzio
white with silence
con i colori nei palmi
with colours in our palms

ci giriamo,
we turn around,
un attimo finito
a finished moment
nei cristalli
in the crystals
ieri
yesterday
le corde staccate
the removed ropes
giorni di anni luce
days of light years

il punto è
the point is
siamo nel punto stesso
we are in the same point
dove siamo nati
where we were born
quel sorso di spore,
that sip of spores,
quel miracolo di nudità
that miracle of nudity

Flavio Scaloni
I giorni del ciliegio
On the cherry tree days
ogni fiore che cade
every falling flower
ricama desideri sul kimono
embroiders desires
bianco e muto
on the white dumb
delle ragazze impazienti.
kimono of impatient girls.

L'ultimo fiore
The last flower
-il più prezioso-
-and most precious one-
si addormenta tra i capelli
falls asleep in the hair
della fanciulla meno attenta
of the least attentive girl
offrendole un destino.
and offers her a fate.

Trittici, ovvero tre opere per ciascuno di quattro artisti figurativi, offerte insieme a una poesia che da esse scaturisce fino a prendere una direzione propria. L'immagine che accende l'immaginazione, un dialogo tra due espressioni creative che a sua volta instaura altri livelli dialogici. Ad accomunare gli artisti scelti da Annamaria Ferramosca per questo libro è la centralità della figura femminile: dalle donne dai lunghi colli e i volti senza sguardo di Modigliani alle immagini-vissuto dense di colori e richiami simbolici di Frida Kahlo, dalle figure estatiche ed evanescenti di Cristina Bove alla precisione del dettaglio fisico e psicologico dei ritratti di Antonio Laglia. Ispirandosi e al tempo stesso generosamente omaggiando i quattro artisti, Annamaria Ferramosca offre una poesia costantemente protesa verso l'altro, verso l'incontro: tra soggetto e artista; artista e poeta; soggetto e poeta; tra l'avvicinarsi di artista, soggetto e poeta da un lato e il lettore-osservatore dall'altro. Lunghi dal fornire mere didascalie alle opere proposte, i versi delineano tuttavia una puntuale analisi che ne ripercorre i tratti salienti – forme, colori, composizione, contesto – facendone il punto di partenza per l'esplorazione di temi esistenziali e per sviluppi narrativi riguardanti soprattutto le donne. Come nota Maria Teresa Ciammaruconi nella prefazione, le donne in cornice hanno il coraggio di prendere la parola raccontando il pudore, la vergogna, i desideri, la rassegnazione delle donne reali. Un racconto che prende forma attraverso un costante mutare del punto di vista e dell'interlocutore. Così le donne ritratte da Modigliani parlano direttamente all'artista in un andirivieni tra il proprio sentire e le scelte stilistiche di colui che le ritrae, mentre quelle di Antonio Laglia si rivolgono al lettore chiamando in causa l'artista in terza persona. Nel caso delle opere di Frida Kahlo, la pittrice che coincide con il soggetto traduce in parole lo sguardo fermo che ci punta addosso dagli autoritratti e in un caso si rivolge a un'altra figura, Xólotl, il cane che nella tradizione messicana accompagna i morti nell'oltre. Cangiante è la prospettiva applicata alle opere di computer art di Cristina Bove, che su Annamaria ha agito sia come scrittrice sia come artista visiva: il racconto in terza persona si alterna qui alla prima persona del soggetto dell'opera per lasciare che l'io poetante si affacci solo nell'attimo di un verso breve, come a rivelare il debito nei confronti dell'arte proposta. Questa vivacità comunicativa pone da un lato l'accento sul continuum tra le arti: anche i versi di Annamaria sono intensamente pittorici mentre le immagini a loro volta suggeriscono possibilità narrative e si prestano a tradursi in parole nella mente di chi guarda. E con forza ancora maggiore emerge il continuum di arte e vita: impossibile separarle, esse scorrono l'una nell'altra, si accendono a vicenda. Fino a incendiarsi, perché la scrittura di Annamaria è una scrittura intensa e appassionata, a partire dalla creatività con cui maneggia la materia linguistica: le parole spesso si fondono a due a due dando origine a un terzo elemento riccamente evocativo (dolceesagerata; azzurro-calmò; bambola-nell'angolo; visoabisso; occhiuragano; fiorimpronte), si spezzano ampliando la propria polisemia (de-finirmi), lasciano spazio a incursioni di discorso diretto in corsivo, fluiscono in ricche partiture musicali. Le figure femminili si interrogano, interrogano l'artista che le ritrae, ci obbligano a pensare. Curatrice e guida storico-artistica al tempo stesso, la poeta ci accompagna attraverso questa piccola mostra collettiva incentrata sui ritratti al femminile in un percorso intensamente emozionante, che saremo portati a proseguire per nostro conto una volta chiuso il libro.



Annamaria Ferramosca
Trittici
Dotcom.press Edizioni 2016

Triptychs, namely three works for each of four figurative artists, accompanied by a poem that originates from them and then takes a new direction of its own. Images igniting imagination, a dialogue between two creative expressions that in turn establishes further levels of dialogue. The artists chosen by Annamaria Ferramosca for this book have one thing in common: the centrality of the female figure – Modigliani's women with long necks and blank eyes, the lived-images rich in colours and symbols by Frida Kahlo, the ecstatic and evanescent figures by Cristina Bove; the exactitude of the physical and psychological details in the portraits by Antonio Laglia. Drawing inspiration and at the same time generously paying homage to the four artists, Annamaria Ferramosca offers a collection of poems constantly reaching out towards the other, towards encounters: between the subject and the artist; the artist and the poet; the subject and the poet; between the alternation of artist, subject and poet on the one hand and the reader-observer on the other. Far from supplying mere captions to the selected works, each poem nevertheless analyses the works focusing on their main features – shapes, colours, composition, background – making them the starting point for the exploration of existential themes and for narrative developments concerning especially women. As Maria Teresa Ciammaruconi explains in the foreword, the women in frame are brave enough to speak out and tell all the modesty, shame, desires, and resignation of real women. A narrative that develops through an alternation of points of view and interlocutors. The women portrayed by Modigliani directly speak to the artist coming and going between their feelings and the stylistic choices of the person who portrays them, whereas those by Antonio Laglia address the reader referring to the artist in the third person. As regards the works by Frida Kahlo, the painter who is also the subject of her paintings translates into words the firm gaze she addresses us from her self-portraits and in one case she speaks to another figure, Xólotl, the dog that leads the dead to the afterworld according to the Mexican tradition. The poet adopts an ever-changing perspective for the computer art works by Cristina Bove, who influenced Annamaria both as a writer and as a visual artist: the third person narration alternates here with the first person of the subject of the work and lets the first person poet appear only in a brief line that lasts a moment, as if to reveal one's debt towards the chosen artworks. This communicative vivacity focuses on the one side on the continuum between arts: even the lines by Annamaria are vividly pictorial whereas the images in turn suggest narrative possibilities and can be translated into words in the mind of the beholders. The continuum of art and life emerges even more vividly: they can't be separated, they flow into each other, igniting each other. And they finally catch fire, because Annamaria's writing is intense and passionate, starting from the creativity that she shows as she handles the language: the words often fuse together, two by two, bringing about a third and deeply suggestive term (sweetexaggerated; calm-blue; doll-in-the-corner; face-abyss; hurricaney; flowerimprints), they split and expand their polysemy (de-fine me), making room for incursions of direct speech in italics, flowing in rich musical scores. The female figures question themselves and the artist who portrays them, they force us to think. Both curator and art history guide, the poet leads us through this small group exhibition focused on female portraits in a deeply moving itinerary, that we will continue to follow on our own after closing the book.



ASCOLTA QUESTA.



JEAN-FRANÇOIS LEFEBVRE D'ORMESSON, CHEVALIER DE LA BARRE, NACQUE NEL 1746 IN FRANCIA DA UNA FAMIGLIA ARISTOCRATICA.



NEL 1766, IL 19ENNE, SOSPETTATO D' AVER DETURPATO UN CROCFISSO AD ABBEVILLE, IN PICCARDIA, FU TORTURATO E CONDANNATO ALLA DECAPITAZIONE PER EMPIETA.



PADRONE PERDONALI PERCHE NON SANNO QUELLO CHE HANNO.



DOPO L'ESECUZIONE DELLA PENA, I SUOI RESTI VENNERO ARSI SUL ROGO.



E IL SUO NOME, DIMENTICATO.

#ILLUSTRATIQUI

le librerie indipendenti italiane che riservano una speciale accoglienza alla nostra rivista e a tutto quanto le sta attorno. un luogo certo dove trovarci.

BLACK SPRING BOOKSHOP
via Camaldoli, 10/R - Firenze
blackspringbookshop@gmail.com
facebook: Black Spring Bookshop

BOCÙ LIBRERIA
vicolo Samaritana - Galleria Mazzini, 1/B - Verona
tel. 045 596856
info@boculibreria.com
facebook: Bocù Libreria

BUSTOLIBRI.COM
via Milano, 4 - Busto Arsizio (VA)
tel. 0331 635753
bustolibri@libero.it
facebook: Cartolibreria Centrale Boragno

CAFFÈ LETTERARIO LIBRERIA PAGINA 18
via Padre Monti, 15 - Saronno (VA)
tel. 02 36726240
info@liberiapagina18.it
facebook: Libreria-Caffè Letterario "Pagina 18"

CARTAMAREA LIBRERIA PER BAMBINI E RAGAZZI
via Baldini, 26 - Cesenatico (FC)
tel. 0547 82709
info@cartamarea.it
www.cartamarea.it
facebook: Cartamarea Libreria Indipendente

CASTELLO DI CARTA LIBRERIA PER RAGAZZI
via Bello, 1/B - Vignola (MO)
tel. 059 769731
info@castellocarta.it
www.castellocarta.it
facebook: Castello Di Carta

CHE STORIA LIBRERIA INDIPENDENTE
via Tanucci, 83 - Caserta
tel. 0823 1971082
info@chestorialibreria.it
www.chestorialibreria.it
facebook: Che Storia

CIBRARIO LIBRERIA ILLUSTRATA
piazza della Bollente, 18 - Acqui Terme (AL)
tel. 0144 323463
cibrario@cibrario.it
facebook: Cibrario libreria illustrata

CUENTAME LIBRERIA E ARTI VARIE
piazza Farinata degli Uberti, 18 - Empoli (FI)
tel. 0571 711143
cuentame@live.it
facebook: Cuentame Libreria

GIANNINO STOPPANI LIBRERIA PER RAGAZZI
via Rizzoli, 1/F - Bologna
tel. 051 227337
gstoppani@libero.it
www.gianninostoppanilibreria.net

IL LIBRO CON GLI STIVALI
via Mestrina, 45 - Mestre (VE)
tel. 041 0996929
info@libroconglistivali.it
www.libroconglistivali.it
facebook: Il libro con gli stivali

IL MOSAICO LIBRERIA DEI RAGAZZI
via Emilia Est, 223 - Imola (BO)
tel. 0542 21949
info@ilmosaicocooperativa.com
facebook: Il Mosaico Libreria dei Ragazzi

IL TRENO DI BOGOTÀ LIBRERIA DEI RAGAZZI
via Martiri della Libertà, 32 - Vittorio Veneto (TV)
tel. 0438 072347
iltrenodibogota@gmail.com
facebook: Il treno di Bogotà Libreria dei Ragazzi

LA BOTTEGA DELL'INVISIBILE
via Saffi, 40 - Forlì (FC)
cell. 349 8612908
tel. 0543 743913
info@labottegadellinvisibile.it
www.labottegadellinvisibile.it
facebook: La Bottega dell'Invisibile

LA LIBRERIA DEL SOLE
via Venti settembre, 26/28 - Lodi
tel. 0371 56211
lalibreriadelsole@gmail.com
www.libriadelsole.it
facebook: Libreria del Sole

LA SEGGIOLINA BLU BOOKSHOP
via Manzoni, 51 - Trento
tel. 340 4861094
sole@laseggiolinablu.com
www.laseggiolinablu.com
facebook: La Seggiolina Blu

LIBRERIA FRANCAVILLESE
c.so Garibaldi, 15 - Francavilla Fontana (BR)
info@libreriafrancavillese.com
www.libreriafrancavillese.com
facebook: LibreriaFrancavillese

LIBRAMBINI
viale Martesana, 95 - Vimodrone (MI)
tel. 02 25007282
info@librambini.com
www.librambini.com
facebook: Libreria Librambini

LIBRERIA ALEPH
via 18 settembre, 33 - Castelfidardo (AN)
tel. 071 7825248
librerialeph@gmail.com
www.fogliomondo.it

LIBRERIA CUCCUMEO
via E. Mayer, 11/13R - Firenze
tel. 055 483003
info@cuccumeo.it
www.cuccumeo.it
facebook: Libreria Cuccumeo

LIBRERIA GIOVANNACCI
via Italia, 14 - Biella
tel. 015 2522313
info@vittoriogiovannacci.com
www.vittoriogiovannacci.com
facebook: Libreria Vittorio Giovannacci

LIBRERIA IL POZZO MAGICO
piazza Vittorio Emanuele II, 20 - Rovigo
tel. 0425 422529
info@carabattolaio.it
facebook: Libreria Il Pozzo Magico

LIBRERIA LE FOGLIE D'ORO
via Gavelli, 2 angolo via Almerici - Pesaro
tel. 0721 68612
lefogliedoro@libero.it
www.lefogliedoro.com
facebook: Le-Foglie-d'Oro-Libreria-Associazione

LIBRERIA LIBRIDO
via Nilo, 29 - Napoli
tel. 081 5529807
libridomail@gmail.com
www.librido.org
facebook: Libreria Librido

LIBRERIA LOVAT TRIESTE
viale XX settembre, 20 - Trieste
tel. 040 637399
trieste@centrobiblioteche.it
facebook: Libreria Lovat Trieste

LIBRERIA OUTLET LOGOS
via Emilia est, 1400 ca - loc. Fossalta, Modena
tel. 059 412431
libreria@logos.info
facebook: Libreria Outlet Logos
twitter.com/OutletLogos

LIBRERIA PICCOLOBLU
via Rialto, 47 - Rovereto (TN)
tel. 0464 871774
libreria.piccoloblu@gmail.com
facebook: Libreria piccoloblu

LIBRERIA PROSPERI
largo Crivelli, 8 - Ascoli Piceno
tel. 0736 259888
librieriaprosperi@hotmail.it
facebook: Libreria Prospero

LIBRERIA TIMPETILL
via Mercatello, 50 - Cremona
tel. 0372 800802
libreria@timpetill.com
facebook: Timpetill Libreria Per Ragazzi

LIBRERIA TREBISONDA
via S. Anselmo, 22 - Torino
tel. 011 7900088
trebisondalibri@gmail.com
www.trebisondalibri.com
facebook: Libreria Trebisonda

LIBRERIA VICOLO STRETTO
via Santa Filomena, 38 - Catania
tel. 095 2962587
vicolostrettoct@gmail.com
facebook: Libreria Vicolo Stretto

LIBRERIA ZABARELLA
via Zabarella, 80 - Padova
tel. 049 7389597
libreriazabarella@gmail.com
facebook: Libreria Zabarella

MARDI GRAS LIBRERIA / BUCHHANDLUNG
A. Hofer-Str. 4/E - Bolzano
tel. 0471 301233
kodaum@tin.it
facebook: Mardi Gras Fumetteria Bolzano

NUOVA LIBRERIA IL DELFINO
piazza Cavagneria, 10 - Pavia
tel. 0382 309788
libreriaildedelfino@gmail.com
librildedelfino.blogspot.it
facebook: Libreria Il Delfino

OHANA LIBRERIA - NEGOZIO DI GIOCATTOLE
Fondamenta del Gaffaro, Dorsoduro 3535 - Venezia
tel. 347 0819588
info@ohanavenezia.it
facebook: OHANA

PAGINA 27 LIBRERIA
via Fiorentini, 27 - Cesenatico (FC)
tel. 0547 1909196
libriapagina27@gmail.com
facebook: Lalibraia Stephanie

PECORA NERA LIBRERIA PER RAGAZZI
via Gemona, 46 - Udine
tel. 0432 1743494
pecoranera_cluf@libero.it
facebook: Libreria La Pecora Nera

PEL DI CAROTA LIBRERIA PER RAGAZZI
via Boccalerie, 29 - Padova
tel. 049 2956066
info@peldicarota.it
www.peldicarota.it
facebook: Pel di carota - Libreria per ragazzi

PER FILO E PER SEGNO
via De Filippi, 30A - Olbia (OT)
tel. 0789 25006
perfiloepersegno@tiscali.it
facebook: Per filo e per segno

POP HEART LIBRI ARTE DESIGN
via Barbaroux, 44/e - Torino
tel. 377 2644171
info@pop-heart.it
www.pop-heart.it
facebook: POP HEART Libri Arte Design

RADICE - LABIRINTO LIBRERIA PER L'INFANZIA
piazza Garibaldi, 1 - Carpi (MO)
tel. 059 642361
info@radicelabirinto.it
www.radicelabirinto.it
facebook: Radice-Labirinto, Libreria per l'infanzia

SPAZIO BK LIBRERIA
via Luigi Porro Lambertenghi, 20 - Milano
tel. 02 87063126
info@spaziobk.com
www.spaziobk.com
facebook: Spazio bk

SVOLTASTORIE LIBRERIA PER RAGAZZI
via Alessandro Volta, 37 - Bari
tel. 080 3324276
info@svoltastorie.it
facebook: SVOLTASTORIE - Libreria per ragazzi

THE UNICORN
Via Marconi, 15/A - Cles (TN)
tel. 348 7848436
facebook: The Unicorn

TUTTESTORIE
via Vittorio Emanuele Orlando, 10 - Cagliari
tel. 070 659290
tutttestorie@tiscali.it
www.tutttestorie.it
facebook: Libreria Tuttestorie
twitter.com/tutttestorie

VIALE DEI CILIEGI 17
via Bertola, 53 - Rimini
tel. 0541 25357
info@vialedeiciliegi17.it
facebook: Viale dei Ciliegi 17

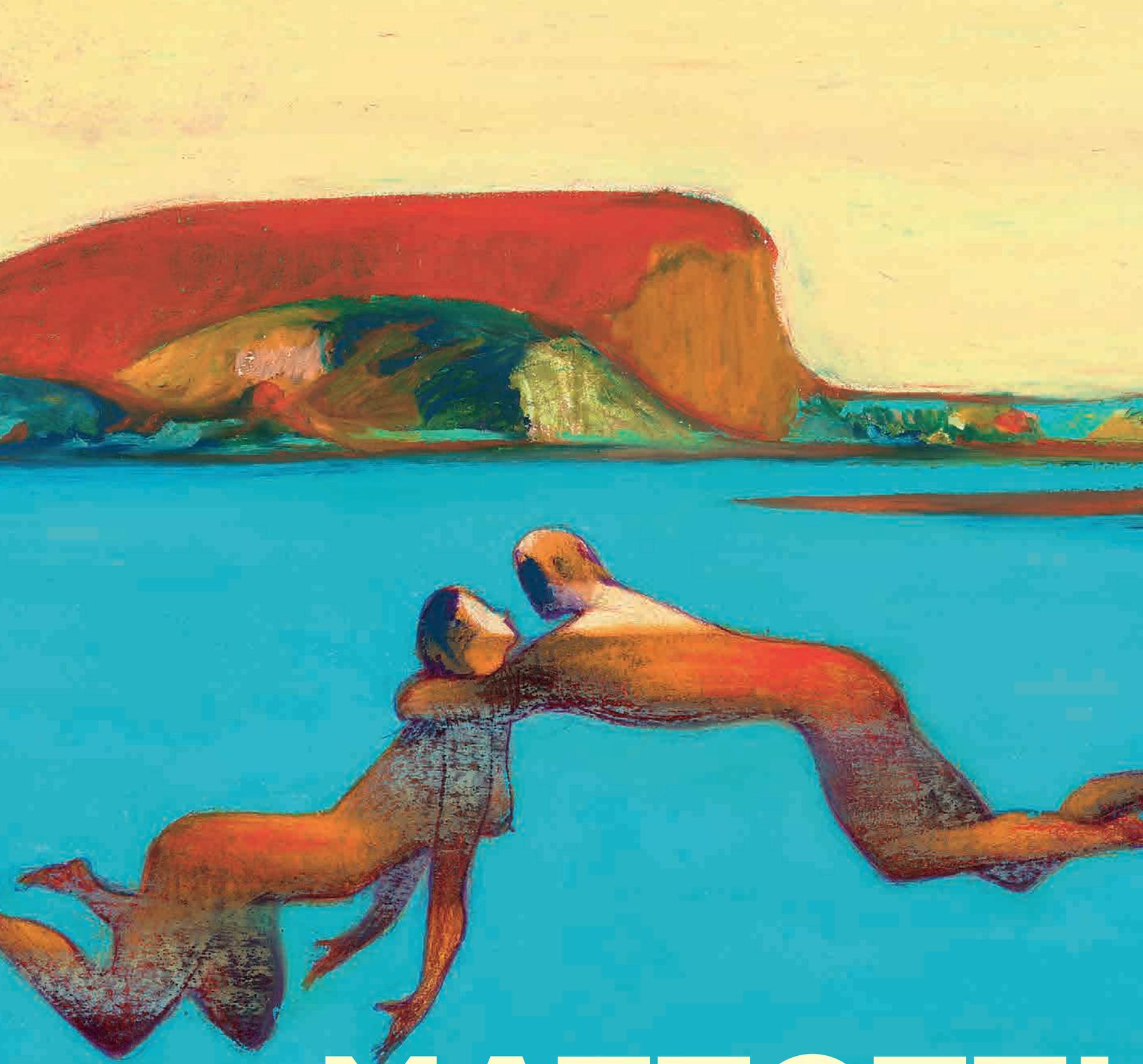
WONDERLAND BOOKS
vicolo Cuccioni, 10 - Domodossola (VB)
wonderlandlibri@gmail.com
facebook: Wonderland Books

GRAZIE! THANK YOU! Bizarro Bazar, Poemata, Growing Words, Nautilus, Bibliolibrò, Aka B, Libreria Pagina 27. Tutte le librerie e Associazioni culturali che ci distribuiscono. All the bookshops and cultural associations that distribute us.

Tutti i materiali e informazioni su / All the materials and information on: illustrati.logosedizioni.it

Responsabile di progetto: Lina Vergara Huilcamán, illustrati@logos.info - Impaginazione: Alessio Zanero - Redazione: Francesca Del Moro, Federico Taibi, Valentina Vignoli - Traduzione: Francesca Del Moro
Stampa: Tipografia Negri. - Direzione, amministrazione: Inter Logos Srl, via Curtatona 5/2, 41126 Modena, Italia - logosedizioni.it - Editore: Lina Vergara Huilcamán. Registrazione del tribunale di Modena n° 2085 del 30/03/2012.

#ILLUSTRATI è stampata su carta FSC



MATTOTTI

SCONFINI

A VILLA MANIN

29 OTTOBRE 2016 19 MARZO 2017

PASSARIANO DI CODROIPO_UDINE